

**XXXII Conferenza scientifica annuale AISRe
Torino, 15-17 settembre 2011**

Il ruolo delle città nell'economia della conoscenza

IL RUOLO DI LEADER NELLA FORMAZIONE DI CAPITALE SOCIALE A LIVELLO TERRITORIALE: ALCUNE ESPERIENZE

Tema di riferimento: capitale sociale e capitale territoriale

Approccio prevalente: descrittivo- qualitativo

Parole chiave: reti relazionali, reti di imprese, capacity building, bene collettivo

Autori: Raffaella Di Napoli, Assunta D'Oronzio, Milena Verrascina

INDICE

Premessa

1. L'Approccio leader nelle politiche di sviluppo rurale

1.1. Il Leader in Italia

2. Il contributo di Leader alla formazione di capitale sociale: alcune riflessioni

2.1 I partenariati Leader e formazione di capitale sociale a livello territoriale

2.2 Le misure di Leader e formazione di capitale sociale a livello territoriale

3. Il contributo di Leader alla formazione di capitale sociale: alcune esperienze

3.1 Tipologia e processi partenariali attivati dai GAL per rafforzare la fiducia tra gli attori locali: l'esperienza del GAL Colli Esini

3.2 Leader, capitale sociale, relazioni tra soggetti economici, creazione di tessuto imprenditoriale: l'esperienza del GAL Terre Shardana (Sardegna).

3.3 Leader e produzione di beni collettivi: l'esperienza Leader nella Val Venosta e nella Val di Tures e Aurina

Bibliografia

Giugno 2011

Premessa

Negli ultimi decenni la letteratura delle scienze economiche e sociali ha posto un'attenzione sempre più marcata ai fattori immateriali e relazionali per spiegare lo sviluppo e la crescita. Numerosi studi hanno osservato e dimostrato come la dotazione di capitale sociale predispone e influenza il corso dei processi di sviluppo locale, evidenziandone anche la relazione positiva. La letteratura in materia mostra che, nella individuazione delle variabili da cui dipende il capitale sociale, ci si indirizza su dimensioni relative alla partecipazione di individui alle associazioni, alla presenza e all'attività di organizzazioni no profit, all'esistenza di comportamenti pro-sociali, a caratteristiche del territorio, della sua cultura e storia socio-politica, delle istituzioni e delle comunità che possono influenzare positivamente il grado di interrelazione tra soggetti.

Parallelamente è cresciuta l'attenzione al tema del territorio e all'approccio bottom up che ha portato al diffondersi di strumenti di politica per la crescita delle zone rurali impegnate a sostenere in maniera integrata lo sviluppo locale attraverso interventi capaci di rafforzare il sistema di relazioni fra gli attori locali e fra questi quelli di livello sovra-locale. Negli ultimi 15 anni le politiche comunitarie per le aree rurali, grazie anche (e soprattutto) al metodo Leader, si sono mosse in questa direzione sostenendo lo sviluppo locale attraverso l'incentivazione di strategie di sviluppo territoriali ideate e gestite da partenariati locali.

In sostanza, le politiche di sviluppo rurale hanno cominciato a sostenere "intenzionalmente" lo sviluppo di capitale sociale a livello territoriale attraverso la creazione di relazioni stabili fra soggetti istituzionali e non, la creazione di reti di operatori locali, il rafforzamento dell'identità locale, la formazione degli attori impegnati in azioni di sviluppo a livello territoriale¹.

Se da un parte, esistono numerosi studi capaci di descrivere esaurientemente le relazioni positive fra capitale sociale e sviluppo economico, dall'altra risultano ancora carenti le analisi volte ad approfondire il contributo dato dalle politiche pubbliche per lo sviluppo locale alla formazione di capitale sociale.

Chiaramente non si tratta di una "dimenticanza" del mondo accademico e/o di chi è impegnato nella valutazione dei risultati e degli impatti delle politiche pubbliche ma la diretta conseguenza di una difficoltà oggettiva nel recuperare informazioni e dati (qualitativi e quantitativi) per condurre tali analisi.

Da questo punto di vista, le aree beneficiarie dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), elaborati e attuati secondo il metodo LEADER (basato su un approccio bottom-up, partecipativo, integrato, multisettoriale e territoriale), possono essere considerate un campo di indagine privilegiato.

In primo luogo perché il LEADER, proprio per le caratteristiche insite del metodo, svolge un ruolo strategico nella formazione del capitale sociale stimolando "le caratteristiche della vita sociale – reti, norme, fiducia – che mettono in grado i partecipanti di agire più efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi" (Putnam 2000)².

1 Ciapetti, L. (2010)

2 Non è nell'economia di questo lavoro esaminare la letteratura di riferimento che proponendo numerose definizioni di "capitale sociale" non consentono di inquadrarlo in maniera univoca. Un elemento comune è la presenza della dimensione relazionale del concetto: il capitale sociale si fonda sull'esistenza di relazioni. E' questa dimensione che nel caso di Leader ha un interesse particolare poiché il metodo sostiene a livello territoriale prioritariamente processi di costruzione di reti relazionali a livello pubblico e privato, fra attori appartenenti a settori diversi dell'economia e della società rurale.

Data la complessità e la vastità del campo di interpretazione, è necessario specificare quale approccio si intende seguire: la nostra analisi si pone all'interno del filone "collettivistico" e si assume come definizione quella proposta da Putnam (1993) che definisce il capitale sociale come "la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo, civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo" (Putnam, 1993)2.

In secondo luogo, permette di osservare, in circa 190 zone italiane³ i processi attivati a livello territoriale dal sostegno pubblico e di verificare se e come riesce a contribuire effettivamente alla formazione di capitale sociale a livello locale.

Il paper presenta le esperienze realizzate in tre aree che, avendo sperimentato per un arco temporale di circa 15 anni il programma Leader⁴, permettono di descrivere la relazione positiva fra sostegno attivato dalla politica pubblica, formazione del capitale sociale e sviluppo economico.

In queste tre aree, l'applicazione del metodo Leader a livello a livello territoriale ha contribuito a :

- rendere la collettività affidabile attraverso la creazione di partenariati locali (GAL) - facilitando la conoscenza e la reciprocità fra gli attori locali, consolidandone le relazioni e migliorando la trasmissione di informazioni circa il comportamento di chi gestisce risorse pubbliche (riduzione dell'opportunismo e della creazione di coalizioni collusive);
- favorire la crescita di competenze diffuse e la creazione di relazioni fra soggetti mette in atto un processo culturale "capacitante", - coinvolgendo gli attori locali su nuove prospettive, motivandoli a investire, acquisire competenze e "creare" soluzioni innovative per perseguire i propri obiettivi e sostenendo il networking e la creazione di reti fra gli attori locali;
- aumentare l'impegno civico e la produzione di beni collettivi - favorendo il confronto fra attori locali portatori di interessi (economici e non) diversificati e sostenendo la realizzazione di azioni di valorizzazione delle risorse locali.

In particolare, le tre esperienze sono state analizzate considerando due aspetti che sembrano svolgere un ruolo strategico nell'incrementare la dotazione di capitale sociale a livello territoriale:

1. la tipologia e i processi partenariali attivati nell'ideazione, gestione e attuazione dei Piani di Sviluppo Locale;
2. la tipologia, il carattere (immateriale) e le modalità di attuazione (integrata) delle misure e delle azioni programmate e realizzate attraverso il PSL.

Questo lavoro ha un carattere prettamente qualitativo volto a descrivere il successo di uno strumento di politica territoriale senza avere la pretesa di rappresentare statisticamente la realtà delle aree Leader in Italia. Le tre esperienze, rappresentano un primo output di uno studio più ampio - che interessa tutte le zone italiane beneficiarie dei Piani di Sviluppo Locale elaborati e realizzati nel corso delle ultime tre fasi di programmazione delle Politiche comunitarie di sviluppo rurale - finalizzato ad individuare le variabili statistiche utili per misurare la dotazione di capitale sociale nelle aree interessate dal Leader e il contributo delle azioni programmate nei PSL alla sua formazione⁵.

Il paper, perciò è strutturato in tre parti: nella prima viene illustrato il metodo e la storia di Leader in Italia; nella seconda vengono proposte alcune riflessioni sul ruolo di Leader rispetto alle principali determinanti del capitale sociale; nella terza vengono illustrate le tre esperienze.

1. L'approccio LEADER: da iniziativa ad Asse di intervento delle politiche di sviluppo rurale

L'approccio LEADER (acronimo di Liaison Entre Actions de Development de l'Economie Rural (collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale) promuove lo sviluppo sostenibile delle

3 Il Leader è ormai giunto alla quarta fase di programmazione e, nel corso degli ultimi 20 anni, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati (GAL - Gruppi di Azione Locale), sono stati realizzati interventi sostenuti da fondi pubblici (comunitari e nazionali) finalizzati a promuovere lo sviluppo integrato e endogeno delle aree rurali.

4 Leader II (1994-1999); Leader + (2000-2006); PSR – Asse IV Approccio Leader (2007-2013).

5 Esiste un'ampia letteratura che descrive la geografia del capitale sociale in Italia. Tali studi però osservano la realtà italiana fino ad un livello provinciale, mentre nel caso Leader è necessario aggregare dati relativi a comuni ricadenti frequentemente in più provincia o porzione di una stessa provincia.

aree rurali europee, con l'obiettivo di migliorare i processi di governance locale e favorire la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno

Si basa sul cosiddetto approccio "*bottom-up*" e pone al centro dell'attenzione i **GAL** (Gruppi di Azione Locale costituiti da partner pubblici e privati) che hanno il compito di elaborare e realizzare a livello locale una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale e integrata (**Piano di Sviluppo Locale**)

Nato nel 1989 come Iniziativa Comunitaria, nel corso degli anni ha ampliato la sua portata, tanto che in questo periodo di programmazione delle politiche comunitarie, l'Approccio LEADER è stato inserito nell'ambito della programmazione generale dello sviluppo rurale dedicandogli tutto un Asse: Asse IV del PSR - Programmi di Sviluppo Rurale.

Grazie al LEADER si è avviata una nuova stagione nel sostegno ai processi di sviluppo delle aree rurali. Il suo carattere pilota e innovativo ha permesso di sperimentare una programmazione endogena dello sviluppo, rimettendo in discussione gli schemi tradizionali di intervento. La sua attuazione nei fatti, ha mostrato come si possa progettare sul territorio in maniera differenziata, tenendo conto delle esigenze specifiche di ogni area. Nello stesso tempo, essa ha offerto agli attori locali l'opportunità di sperimentare degli approcci nuovi, delle soluzioni organizzative più efficaci alle problematiche locali offrendo la possibilità di introdurre innovazioni volte a valorizzare le risorse e i prodotti locali che, altrimenti, rischiavano di scomparire definitivamente. L'approccio leader ha contribuito anche a migliorare la capacità progettuale locale, permettendo agli attori locali di accedere con successo ad altre opportunità di finanziamento comunitarie e/o nazionali.

I risultati conseguiti hanno spinto la Commissione europea a inserire il metodo nella programmazione ordinaria dello sviluppo rurale. Infatti, il Reg CE n. 1698/05 nei considerando recita:

*(50) L'iniziativa LEADER, al termine di tre periodi di programmazione, ha raggiunto uno stadio di maturità che consente alle zone rurali di adottarne l'approccio più ampiamente, nell'ambito della programmazione generale dello sviluppo rurale. Si dovrebbe pertanto provvedere a **trasporre i principi basilari dell'approccio LEADER nei programmi di sviluppo rurale**, creandovi un apposito asse, e definire i gruppi di azione locale e gli interventi da finanziare, **tra cui la capacità di partenariato, l'attuazione di strategie locali, la cooperazione, la costituzione di reti e l'acquisizione di competenze.***

In linea con la precedente Iniziativa LEADER+, le basi normative e di indirizzo programmatico definiscono l'approccio LEADER che deve comprendere almeno i seguenti elementi (Reg. n. 1698/05 Art. 61 e 62):

- *strategie di sviluppo locale territoriali destinate a territori rurali ben definiti, di livello subregionale;*
- *partenariato pubblico-privato sul piano locale («gruppi di azione locale»);*
- *approccio dal basso verso l'alto, con GAL dotati di potere decisionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale;*
- *concezione e attuazione multisettoriale della strategia basata sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale;*
- *realizzazione di approcci innovativi;*
- *realizzazione di progetti di cooperazione;*
- *collegamento in rete di più partenariati locali.*

Di seguito si riportano le caratteristiche de **L'APPROCCIO LEADER** - Reg CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR del 20 settembre 2005 in relazione a:

- *obiettivi, risorse finanziarie, aree di intervento, caratteristiche dei GAL e misure previste.*

Gli obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento governance • mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno
Risorse	<ul style="list-style-type: none"> • 5.719 milioni di euro (di cui 698 destinati all'Italia)
Le aree	<ul style="list-style-type: none"> • territori omogenei con popolazione non inferiore a 5.000 abitanti e non superiore a 150.000
I GAL	<ul style="list-style-type: none"> • i GAL possono essere gruppi già abilitati per le iniziative LEADER II o LEADER+ o secondo l'approccio LEADER, ovvero di nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socioeconomici su base locale presenti nel territorio considerato • a livello decisionale, il partenariato locale deve essere composto almeno per il 50 % dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile • i GAL eleggono un capofila amministrativo, oppure si riuniscono in una struttura legalmente costituita.
Le misure	<ul style="list-style-type: none"> • (410) strategie di sviluppo locale; <ul style="list-style-type: none"> - (411) competitività; - (412) gestione dell'ambiente/del territorio; - (413) qualità della vita/diversificazione; • (421) cooperazione interterritoriale e transnazionale; • (431) gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione.

- *Le strategie di sviluppo locale (caratteristiche dei PSL, principali tematiche, tipologia di azioni ammissibili)*

I PSL	<ul style="list-style-type: none"> • i PSL devono essere multisettoriali e basati sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale e contribuire alla realizzazione di approcci innovativi
I temi	<ul style="list-style-type: none"> • non vengono indicati temi prioritari di intervento anche se viene specificato che i PSL devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi definiti nel Regolamento
Le azioni ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di utilizzare, all'interno del PSL, l'intero menu delle misure ammesse dal Regolamento, da quelle più tradizionalmente "agricole" a quelle di diversificazione economica

- *La Cooperazione*

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • il sostegno (art. 63, lettera b), è concesso per la realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale.
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> • devono essere finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri assi del Regolamento

- *La Programmazione*

La
selezione
dei GAL e
dei PSL

- Regolamento sullo sviluppo Rurale (CE) e Elaborazione del PSN – Piano Strategico Nazionale
- Elaborazione dei PSR Regionale (Stato Membro o - in Italia - Regione)
- Approvazione con decisione comunitaria dei PSR(CE)
- Pubblicazione dei bandi per la selezione dei GAL e dei PSL (Stato Membro o Regione)
- Approvazione graduatoria GAL selezionati (Stato Membro o Regione)

1.1 L'Approccio Leader in Italia

In Italia, Il Leader, oltre a migliorare la gestione finanziaria dei progetti (dal 1989 al 2006 nelle diverse fasi di programmazione sono state spese dai GAL tutte le risorse programmate che hanno permesso di realizzare azioni di sviluppo nei territori rurali per un importo complessivo di 1.045 Meuro), ha contribuito a:

- potenziare i processi di governance a livello locale favorendo una maggiore trasparenza e comunicazione, la diffusione capillare dell'informazione, la partecipazione di tutti nell'elaborazione e attuazione delle politiche;
- rafforzare la capacità progettuale e di indagine nonché di interpretazione dei fenomeni locali, agevolando l'avvio di reali processi di bottom up e la condivisione delle strategie con i policy maker locali e gli attori del territorio;
- diversificare gli interessi dei territori e dei beneficiari nei confronti di tematiche "nuove" precedentemente poco apprezzate e diffuse (ad es. progetti di filiera di prodotto e filiere intersettoriali, interventi a favore del turismo rurale, delle nuove energie e in agricoltura sociale);
- diversificare e coordinare gli strumenti e le fonti per finanziare strategie di sviluppo (I GAL hanno cercato un maggiore coordinamento e complementarità con altri strumenti di intervento nell'ambito di politiche regionali, nazionali e comunitarie anche di tipo settoriale);
- consolidare la capacità di comunicazione dei territori rurali verso l'esterno.

Nel corso delle varie fasi di programmazione il Leader si è progressivamente diffuso nel territorio italiano interessando porzioni sempre più ampie di territorio. Attualmente in Italia operano 192 GAL che gestiscono altrettanti PSL.

La storia di Leader in Italia

Leader I (1989-1993)

n. GAL 29

Risorse: 100,3 meuro



Leader II (1994-1999)

n. GAL 203

Risorse: 471,4 meuro



Leader + (2000-2006)

n. GAL 132

Risorse: 473,8 meuro



Asse IV (2007-2013)

n. GAL 192

Risorse: 1.372 meuro



I GAL e le aree di intervento di Leader

In linea generale, come nelle precedenti fasi di programmazione, i GAL intervengono prevalentemente in aree rurali dove risiedono fra i 5.000 e i 150.000 abitanti ⁶ classificate dal Piano Strategico Nazionale -PSN⁷ prevalentemente come C (zone rurali intermedia) e D (zone rurali con complessivi problemi di sviluppo). Le scelte territoriali in alcuni casi sono più specifiche (ad esempio nelle aree classificate come B - zone rurali con agricoltura intensiva specializzata) ma solo nel caso in cui siano state interessate da una precedente esperienza LEADER. Questa scelta è riconducibile all'esigenza di non disperdere l'esperienza acquisita dai territori che hanno già avviato un percorso di sviluppo dal basso attraverso la partecipazione al Programma LEADER+ o LEADER II⁸.

Territorializzazione per Regione

Regioni	Aree C e D	Anche Aree B (se interessate da precedenti esperienze)	Solo aree D puntuali
Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto, Puglia	X	X	
Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria	X		
Bolzano, Trento, Valle d'Aosta			X

Fonte: Elaborazione INEA su dati elenco dei comuni italiani al 31 marzo 2009

I Piani di Sviluppo Locale: obiettivi, strategie e misure previste

In linea generale, i GAL attraverso i PSL si propongono di conseguire gli obiettivi indicati nel regolamento sullo sviluppo rurale (miglioramento governance e mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno). Ai GAL viene invece demandata la scelta degli obiettivi specifici da conseguire e dei temi attorno ai quali articolare le azioni pianificate nei PSL. I GAL quindi, hanno avuto una certa autonomia nella ideazione e costruzione delle strategie locali anche se in diverse Regioni, nei PSR, vengono date alcune indicazioni puntuali.

6 Art. 37 Reg. n. (Ce) 1974/2006 della Commissione

7 Nella fase di programmazione della politica di sviluppo rurale 2007-2013, il MiPAAF, di concerto con le Regioni, ha individuato una classificazione dei comuni in tre tipologie di aree rurali e in poli urbani, così da consentire una territorializzazione degli interventi di sviluppo rurale a seconda dei fabbisogni evidenziati dalle diverse tipologie di area. Tale zonizzazione è stata adottata nell'ambito non solo del PSN, ma anche del Quadro Strategico Nazionale relativo alla politica di coesione, per la definizione dei rispettivi interventi da finanziare. Si tratta, quindi, di una metodologia ufficiale di classificazione delle aree in urbane e rurali, utilizzata con finalità operative di politica, ma non ancora consolidata e oggetto di confronto anche con il mondo accademico, della ricerca e con l'Istituto centrale di statistica (ISTAT). La classificazione distingue in: a) poli urbani; b) zone rurali con agricoltura intensiva specializzata; c) zone rurali intermedia; c) zone rurali con complessivi problemi di sviluppo.

8 Per un approfondimento: Milena Verrascina, "L'Asse Leader" in Rapporto INEA "Le politiche Comunitarie per lo sviluppo rurale", 2008-2009

I tematismi declinati per regione

Regioni che individuano temi specifici		
Regioni		Tem
Calabria		Risorse locali inesprese; prodotti locali; risorse archeologiche e storico-culturali; paesaggio rurale e identità culturali; risorse turistiche rurali; risorse naturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (NATURA 2000);
Friuli Giulia	V.	Turismo rurale
Liguria		Individua temi specifici/obiettivi per le 4 Aree di programmazione del PSR
Lombardia		Identità territoriale
Marche		Certificazione/promozione territoriale
Puglia		concentrazione degli interventi; qualificazione mirata delle produzioni agricole; diversificazione delle produzioni agricole; creazione di un sistema di servizi all'impresa; miglioramento dell'attrattività delle aree rurali; delega di intervento ai partenariati locali.
Sardegna		Ripopolare il territorio
V. d'Aosta		Famiglia rurale

Fonte: Elaborazione INEA su dati PSR – Asse IV (2007 – 2013)

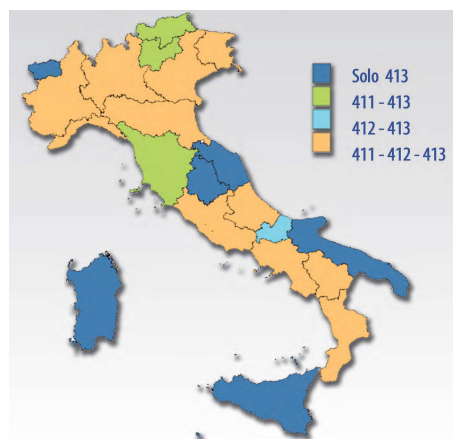
Le strategie locali si strutturano attingendo alle misure contenute nei tre assi citati. Pertanto, l'Asse IV prevede una misura (410) definita "Strategie di sviluppo locale" che contiene poste finanziarie riconducibili agli assi "obiettivo" e determina quanta parte di tali risorse finanziarie possono essere implementate attraverso il ricorso a strategie integrate di tipo LEADER.

La misura 410, a sua volta, si struttura in 3 misure che si sostanziano degli interventi compresi nei tre assi di intervento del PSR:

- 411 competitività;
- 412 gestione dell'ambiente/del territorio;
- 413 qualità della vita/diversificazione.

Accanto a questi l'approccio LEADER assicura la possibilità di accedere ad interventi che riguardano anche la cooperazione interterritoriale e transnazionale (misura 421) e la gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione (misura 431).

Misure previste per l'Asse IV per



Fonte: elaborazione INEA su dati PSR

Asse IV Leader – Ripartizione delle risorse finanziarie per Regione e per Misura

Regioni / Province	Asse 4	410			421	431	Totale PSR	Quota Asse 4	n. GAL	Media risorse
		411	412	413						
Abruzzo	19,194	15,0%	20,0%	40,0%	5,0%	20,0%	383,889	5,0%	6	3,2
Basilicata	38,885	15,0%	7,5%	52,5%	5,0%	20,0%	648,087	6,0%	8	4,9
Bolzano	15,634	0,0%	17,7%	67,6%	1,9%	12,8%	312,670	5,0%	4	3,9
Calabria	65,044	15,4%	3,1%	6,1%	7,7%	12,4%	1.084,071	6,0%	14	4,6
Campania	94,117	15,4%	21,4%	40,2%	7,6%	15,4%	1.882,346	5,0%	12	7,8
Emilia R.	47,727	17,4%	10,0%	49,5%	8,1%	15,0%	934,661	5,1%	5	9,5
Friuli V.G.	16,069	11,0%	18,0%	42,0%	5,0%	24,0%	247,211	6,5%	5	3,2
Lazio	39,325	24,0%	8,0%	48,0%	5,0%	15,0%	655,418	6,0%	8	4,9
Liguria	54,383	26,0%	20,5%	35,9%	14,5%	3,1%	276,562	19,7%	9	6,0
Lombardia	35,995	27,8%	9,9%	36,8%	5,6%	20,0%	899,757	4,0%	10	3,6
Marche	27,589	0,0%	0,0%	71,8%	8,2%	19,9%	459,818	6,0%	6	4,6
Molise	9,744	0,0%	25,7%	47,4%	12,3%	14,6%	194,977	5,0%	3	3,2
Piemonte	58,409	16,5%	5,5%	55,0%	3,0%	20,0%	896,591	6,5%	12	4,9
Puglia	279,000	0,0%	0,0%	76,3%	4,3%	19,4%	1.480,569	18,8%	25	11,2
Sardegna	169,926	0,0%	0,0%	85,3%	2,9%	11,8%	1.252,841	13,6%	15	11,3
Sicilia	126,382	0,0%	0,0%	73,1%	15,0%	11,9%	2.106,312	6,0%	17	7,4
Toscana	83,911	6,0%	0,0%	75,9%	9,1%	9,0%	839,114	10,0%	7	12,0
Trento	17,143	35,8%	0,0%	52,5%	3,3%	8,3%	256,153	6,7%	1	17,1
Umbria	38,003	0,0%	0,0%	70,0%	10,0%	20,0%	760,068	5,0%	5	7,6
Valle d'Aosta	8,875	0,0%	0,0%	77,2%	10,2%	12,6%	118,684	7,5%	4	2,2
Veneto	100,614	8,1%	8,1%	64,9%	8,9%	9,9%	914,675	11,0%	14	7,2
ITALIA	1.345,969	7,9%	5,3%	62,5%	7,1%	14,7%	16.604,474	8,1%	192	7,1

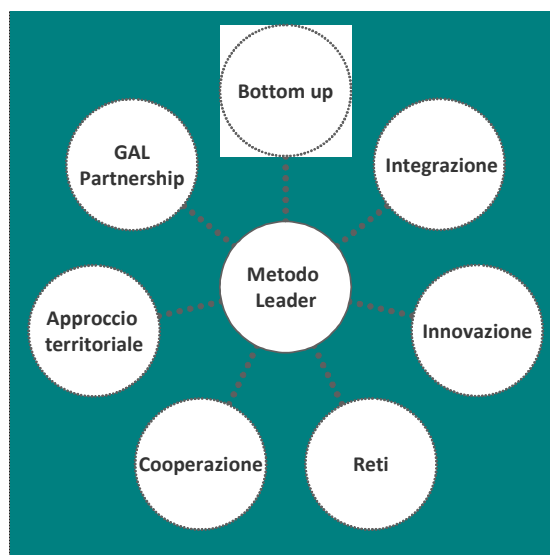
Fonte: elaborazione INEA su dati PSR

2. Il contributo di Leader alla formazione del capitale sociale: alcune riflessioni

Partendo dalla definizione data in premessa che interpreta il capitale sociale come un fattore definibile e operante a livello di comunità, è possibile descrivere il contributo del metodo Leader alla formazione del capitale sociale. Il metodo Leader svolge un ruolo strategico nella formazione del capitale sociale perché stimola “le caratteristiche della vita sociale – reti, norme, fiducia – che mettono in grado i partecipanti di agire più efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi” (Putnam 2000).

I caratteri distintivi dell’approccio Leader sono legati a sette elementi che lo hanno identificato e connotato sin dalla sua nascita. Il leader è una politica di “prossimità” per la sua capacità di:

a) agire in relazione ai territori (approccio territoriale), cittadini (approccio bottom-up) e interessi locali (approccio multisetoriale); b) di favorire la creazione di legami tra i territori (networking, reti e cooperazione), i cittadini, le strutture e le organizzazioni (partnership locale), i settori (approccio integrato e multisetoriale).



Fra gli elementi specifici del metodo Leader, gli aspetti che svolgono un ruolo strategico nell'incrementare la dotazione di capitale sociale a livello territoriale sono relativi alla tipologia e ai processi partenariali attivati nonché al carattere (immateriale) e alle modalità di attuazione (integrata) delle azioni programmate e realizzate attraverso il PSL.

2.1 I partenariati Leader e formazione di capitale sociale a livello territoriale

Nei processi decisionali locali, Leader apre lo spazio ad attori locali di natura diversa attivando relazioni di tipo orizzontale. Per l'Unione europea il partenariato o partnership "è una struttura di partecipazione di vari soggetti, pubblici e privati, che in accordo comune collaborano nell'attuazione di una strategia coerente volta a favorire l'integrazione di gruppi dell'area meno privilegiati". *Il partenariato è il luogo dove si creano e si sedimentano forme di cooperazione nuove per perseguire un obiettivo comune.* All'interno del partenariato si condividono esperienze, conoscenze e risorse per accrescere il potenziale di innovazione nelle aree rurali e trovare insieme soluzioni creative complesso per risolvere i problemi di sviluppo. Il partenariato deve essere in grado di coordinare e rendere operative le scelte programmatiche dando visibilità e rispondendo alle esigenze locali. Leader contiene tutti questi elementi ed ha affidato a soggetti intermedi - i Gruppi di Azione locale - GAL, attraverso il sistema delle "delega" – funzioni di programmazione, attuazione e controllo di strategie di sviluppo locale. Il Gal rappresenta, per le politiche di sviluppo rurale, l'occasione per portare cambiamento e innovazione nelle relazioni sociali e istituzionali del territorio e dei partner attraverso la cooperazione/collaborazione fra il settore pubblico e privato.

L'azione di Leader volta a creare partenariati pubblico - privati, fra attori appartenenti a settori diversi dell'economia e della società rurale, favorisce la reciprocità fra gli attori che per ideare e gestire il Piano di Sviluppo locale devono confidare su una risposta cooperativa da parte degli altri. Il PSL mette in atto questa risposta cooperativa: impegnando gli attori locali, appartenenti a settori diversi dell'economia e della società rurale, nella ricerca di soluzioni condivise (carattere multisettoriale del Piano) e rendendo stabile e duratura l'interazione fra i diversi soggetti (durata pluriennale del Piano).

Ricordando la concezione marshalliana dei distretti, i cui vantaggi dipendono in larga parte da economie esterne, Putnam (1993) ha evidenziato come tali economie siano dovute alle regole di reciprocità e di senso civico che facilitano la diffusione delle innovazioni nei distretti. A questo proposito, parte della letteratura sulla teoria dei giochi (Kreps 1990), afferma che una soluzione cooperativa diventa più facile quando gli agenti si aspettano di dover interagire spesso in futuro; cosa che accade più frequentemente in ambito distrettuale. Ciò avverrebbe per agenti con un orizzonte di aspettative di rendimenti a lungo termine per l'opportunità di guadagnare reputazione. Si presume, inoltre, che un eventuale atteggiamento sleale verrebbe conosciuto dagli altri agenti; cosa più probabile nei distretti per la prossimità fisica degli operatori economici. In estrema sintesi l'affidabilità deriva direttamente dalla fiducia: a. i singoli agenti devono confidare nell'ottenimento di una risposta cooperativa da parte del soggetto (o dei soggetti) con cui entrano in contatto; b. la risposta cooperativa deve essere effettivamente messa in atto.

Riprendendo la metafora di Coleman (1990) - si distingue tra i giocatori (micro) che "includono nella loro essenza determinati principi di azione" e il gioco (macro) che "comprende le strutture che rendono effettive tali azioni e le combinano per produrre comportamenti a livello di sistema"), *il contributo di Leader alla formazione del capitale sociale viene dalla creazione di uno spazio (immateriale) capace di includere le strutture (il GAL) che rendono effettive le azioni dei singoli (detentori di determinati principi di azione) combinandole (nel PSL) per produrre comportamenti di sistema.*

L'analisi delle singole componenti del partenariato e il ruolo che esse hanno nell'ambito delle strategie territoriali aiuta a comprendere come Leader contribuisca a far crescere questa dimensione del capitale sociale.

Leader sostiene la formazione di partenariati composti da una molteplicità di soggetti di natura diversa e portatori di interessi diversificati favorendo la conoscenza reciproca, il dialogo, la condivisione e rafforzandone la fiducia. Osservando la tipologia di attori coinvolti nei partenariati dei GAL, troviamo aggregazioni che combinano insieme, oltre a attori di natura pubblica e privata, associazioni "Putnamiane" (connotate dagli scopi sociali che si prefiggono) associazioni "Osloniane" (connotate dall'intento di tutelare gli interessi particolaristici degli associati)"⁹. I partenariati dei GAL sono, quindi, una forma associativa "nuova" non riconducibile alla dicotomia proposta da Knack, dove, oltre a ridisegnarsi il sistema delle relazioni si ridisegna e/o costruisce a livello locale, si ridefiniscono le motivazioni che portano ad associarsi strutturandole in idee di sviluppo condivise e impegni reciproci.

Leonardi (1995) ha enfatizzato, come nel caso italiano si siano prodotte due tipologie di sistemi sociali, non sempre completamente corrispondenti alla ripartizione geografica tra il Nord e il Sud: l'uno basato sul capitale sociale in grado di produrre pressione sulle istituzioni in modo da indurle a produrre beni collettivi; l'altro, invece, che si basa sulla prevalenza dell'interesse privato rispetto a quello pubblico (familismo amorale di Banfield, 1956) che non incentiverebbe le istituzioni a superare i fallimenti dell'azione collettiva.

Tipologie di partenariato così composite svolgono anche un ruolo positivo nel rafforzare/colmare lacune delle istituzioni pubbliche e/o riorientare lo sviluppo economico su priorità anche di tipo ambientale e sociale (si rimanda a questo proposito alla lettura delle tre esperienze riportate nel paragrafo successivo). In taluni territori, infatti, il confronto continuo fra attori pubblici e privati, portatori di interessi diversificati, ha determinato effetti positivi sui loro rispettivi comportamenti, stimolando: una maggiore innovazione nell'azione delle istituzioni pubbliche, l'adozione di comportamenti socialmente responsabili e la produzione di beni pubblici. In questa prospettiva *il sistema di relazioni attivato da Leader svolge un ruolo positivo nel favorire la crescita di competenze diffuse e la creazione di relazioni fra soggetti mette in atto un processo culturale "capacitante", coinvolgendo gli attori locali su nuove prospettive, motivandoli a investire, acquisire competenze e "creare" soluzioni innovative per perseguire i propri obiettivi.*

Si potrebbe obiettare che la creazione di un partenariato se motivata dall'accesso a risorse pubbliche potrebbe portare alla creazione di partenariati governati da logiche "spartitorie" dei finanziamenti. A questo proposito, il processo di selezione dei GAL attivato dalle Regioni è strategico sia nell'orientare la formazione di partenariati effettivamente rappresentativi del contesto e degli interessi locali sia per evitare la nascita di coalizioni collusive più interessate alla gestione delle risorse finanziarie che allo sviluppo locale (Triglia 1999).

Per fare un esempio, in questa fase di programmazione, le modalità e i criteri di selezione adottati dalle Regioni nella selezione dei GAL e dei PSL erano finalizzati a garantire: a) l'effettiva rappresentatività e partecipazione dell'organismo partenariale; b) l'affidabilità della struttura organizzativa alla quale attribuire le risorse pubbliche, e le relative capacità di gestione, espresse in termini di capacità tecnico-professionali, organizzative ed amministrative e di solidità finanziaria.

9 A questo proposito riprendiamo la distinzione proposta da Knack (2001) che indica come "Putnamiane": le associazioni culturali, artistiche, musicali, giovanili, sportive, di volontariato, in difesa di diritti civili, ecc. Mentre indica come "Osloniane": partiti, sindacati, associazioni di categoria. Questo aspetto sarà ripreso in maniera più approfondita nei due paragrafi successivi.

Alle caratteristiche del Partenariato sono mediamente attribuiti circa un terzo del punteggio assegnato in fase di istruttoria e valutazione delle domande¹⁰. L'attenzione delle regioni si è concentrata prevalentemente sulla composizione del partenariato e, soprattutto, sulla sua rappresentatività rispetto al territorio (in assoluto, il criterio al quale è attribuito il peso maggiore) o al tema prescelto. Si registra, inoltre, un certo interesse anche riguardo alla composizione dell'Organo Decisionale. In entrambi i casi i Gal vengono sollecitati a tenere in maggiore considerazione il principio delle Pari Opportunità, favorendo la partecipazione delle donne (e, in misura più limitata, dei giovani) non solo alle attività assembleari, ma anche all'interno degli organismi di governo delle strategie di sviluppo.

Agli aspetti giuridici e finanziari non sembra essere riconosciuto un particolare rilievo. In realtà, molte Regioni fissano, in materia, criteri piuttosto vincolanti ai fini dell'accesso alla procedura selettiva. In questa ottica, la selezione è stato lo strumento utilizzato dalle Amministrazioni regionali per orientare i comportamenti e i modelli organizzativi dei partenariati locali. Infatti, le Regioni, con l'obiettivo di individuare strutture efficienti, hanno articolato la selezione in più fasi concentrando prima di tutto l'attenzione sui GAL e, nella quasi totalità dei casi sono stati individuati requisiti di accesso che vanno ben oltre le indicazioni di massima dettate dal legislatore comunitario (Reg. (CE) n. 1698/05). Ad esempio, per i partenariati, i requisiti di accesso aggiuntivi più frequenti sono: aspetti giuridici (forma giuridica, elementi statutari); dimensioni minime del capitale sociale; rappresentatività rispetto al tema strategico proposto; presenza obbligatoria di determinate categorie di soggetti.

¹⁰ Le Regioni italiane hanno adottato criteri di selezione molto diversificati, riconducibili, per grosse linee, alle seguenti aree di valutazione, alle quali sono stati attribuiti, in media, i pesi indicati: Caratteristiche territoriali 12,4%; Caratteristiche del Partenariato 24,1%; Qualità del Piano 63,5%.

I Partner dei GAL per tipologia (Programmazione 2007-2013)

Tipologia partner	n.
Assoc. di categoria (Agricoltura e agriturismo)	496
Assoc. di categoria (Artigianato e commercio)	327
Assoc. di categoria (Cooperative)	141
Assoc. di categoria (Industria)	39
Assoc. di categoria (Turismo)	20
Associazioni (altre)	270
Associazioni ambientalistiche	70
Associazioni culturali	136
Associazioni di volontariato	21
Associazioni sportive	23
Aziende di promozione turistica	151
Camere di commercio	80
Comuni	1427
Comunità montane e consorzi di comuni	266
Consorzi di impresa	93
Consorzi forestali e consorzi di bonifica	44
Consorzio di tutela	52
Cooperative	465
Enti di ricerca e enti di sviluppo	85
Enti parco nazionali/regionali	55
Fondazione	28
Imprese associate (Agriturismo, agricoltura, Agro-alimentari)	73
Imprese associate (artigianato, commercio, industria)	21
Imprese associate (Servizi alla popolazione)	15
Imprese associate (Turismo)	16
Imprese singole (Agricole e Agro-alimentari)	497
Imprese singole (Artigianato, Commercio, Industria)	269
Imprese singole (Servizi alla popolazione)	52
Imprese singole (Servizi alle imprese)	91
Imprese singole (Turismo)	103
Istituti di credito	151
Istituti religiosi	12
Liberi professionisti	418
Partner privati (altri)	744
Partners pubblici (altri)	86
Province	81
Sindacato dei lavoratori	26
Società miste	10

Fonte: elaborazione INEA su dati regionali e PSL

3.2 Misure e azioni di Leader e formazione del capitale sociale

Il principio insito nel Leader "di poter scegliere il proprio percorso di sviluppo" offre un altro elemento di riflessione sul contributo del metodo alla formazione del capitale sociale. Infatti, nel definire e attuare le proprie strategie di sviluppo gli attori locali cercano un filo conduttore che sia interessante e che offra prospettive che li coinvolgano, motivandoli a investire, acquisire competenze e "creare" soluzioni per perseguire i propri obiettivi.

A questo proposito, Trigilia (1999) evidenzia come lo sviluppo locale sia legato alla capacità di apprendimento, allo sviluppo di conoscenza specializzate atte ad accrescere la produttività più che a compensarne le carenze e che, questi risultati richiedono attenzione alle relazioni sociali tra soggetti coinvolti a livello locale, sia individuali sia collettivi. Il Leader attraverso il sostegno di azioni volte a creare reti di operatori locali e di azioni di animazione (gestite dai GAL) mira a rimuovere gli ostacoli che influenzano negativamente la produttività intervenendo sul contesto in cui le imprese operano, e sullo sviluppo di economie esterne tangibili (come infrastrutture e servizi) e intangibili (come le capacità relazionali). Nei territori di intervento Leader ha contribuito alla nascita di servizi e soluzioni organizzative nuove per le imprese e alla creazione di reti incentivando lo sviluppo di accordi, strutture collettive e filiere. In tali contesti gli interventi promossi sono stati prevalentemente di natura immateriale e hanno riguardato la promozione e valorizzazione delle produzioni radicate sulle culture territoriali, compresi gli aspetti di organizzazione dei processi del lavoro, della qualità e della rintracciabilità.

Nelle precedenti esperienze Leader, con il suo approccio sistemico e multisettoriale allo sviluppo del territorio rurale, ha lavorato su tematiche di natura orizzontale quale il miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione del territorio rurale con particolare attenzione agli aspetti culturali, l'identità locale e il recupero delle tradizioni, la valorizzazione delle tipicità locali, la tutela e la valorizzazione della biodiversità, ecc.

Nell'ambito delle esperienze di Leader hanno trovato finanziamento azioni immateriali attraverso interventi di animazione del territorio, un modo del tutto nuovo per sensibilizzare e coinvolgere il composito tessuto locale (istituzionale, sociale, economico), cercando una partecipazione attiva degli attori al processo di sviluppo. Attraverso tale azione è cresciuta la capacità dei territori rurali di esprimere una crescente progettualità locale creando expertise e competenze che sono rimaste patrimonio degli stessi.

Leader attraverso i GAL ha accompagnato, dunque, il territorio ed i suoi operatori (le istituzioni, le imprese e il sistema del volontariato) nel proprio percorso di crescita attraverso la costruzione e/o il consolidamento di reti che hanno permesso la rottura dell'isolamento dei territori rurali, spesso ancorati a stretti localismi, e la circolazione di informazioni, di innovazioni e di buone pratiche.

Leader, per le sue caratteristiche identificative ha generato nei contesti rurali di riferimento "beni pubblici", ovvero ha agito sul comportamento dei singoli operatori e in generale della collettività delle aree rurali traducendosi in azioni di agricoltura sostenibile, sana gestione delle risorse naturali e del paesaggio nonché vitalità delle zone rurali. Ma, le azioni Leader hanno dato priorità ai finanziamenti relativi alla multifunzionalità ed hanno generato vantaggi, attraverso la fornitura di un bene primario e di servizi aggiuntivi, per l'intera collettività. Alcuni imprenditori agricoli producono dunque "beni pubblici" e, in questa voce, è possibile includere azioni quali la protezione dell'ambiente, la conservazione della biodiversità, la salubrità degli alimenti e il benessere degli animali, la conservazione del paesaggio, la qualità delle acque, ecc.. La multifunzionalità è, dunque, in grado di determinare le cosiddette esternalità positive (Anania et al., 2009) e, in tali casi l'azienda agricola che si integra con servizi di varia natura (sociale, culturale, ambientale ecc) adotta un comportamento nuovo e più maturo, "responsabile".

Anche in questa fase di programmazione, malgrado l'operatività dei GAL sia circoscritta nell'attivazione di un numero piuttosto ristretto di misure del Piano di Sviluppo Rurale - PSR-, la tipologia di azioni programmate nell'ambito dei PSL evidenzia la propensione di Leader verso le azioni maggiormente capaci di rafforzare il networking; la creazione di reti fra gli operatori; la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie; la promozione di filiere e micro filiere; la creazione di reti per l'ospitalità rurale; marchi d'area; ecc. E' tuttavia possibile attivare, in alcune realtà regionali, azioni "specifiche di leader" che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione di capitale sociale. Rientrano in tale ambito le "azioni di animazione" e le "azioni aggiuntive" (cioè oltre il menù delle azioni previste dal Reg. CE n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale).

La tabella che segue presenta il set delle Misure del PSR destinato da ogni singola Regione alla strategia Leader comprese le azioni tipicamente Leader laddove attivate.

Misure previste nei PSL per Regione

Fonte: elaborazione INEA su dati PSR

Misura	Abruzzo	Basilicata	Bolzano	Calabria	Campania	Emilia R.	Friuli V.G.	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trento	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto
111		X	X			X		X	X	X			X					X			X
112									X												
113									X												
114						X			X	X											
115									X	X											
121	X	X		X		X		X	X	X			X					X			X
122	X		X	X		X			X	X			X					X			X
123	X		X		X	X		X	X	X			X					X			X
124								X	X	X			X				X				X
125								X	X	X								X			X
126									X	X											
131																					
132						X		X	X	X											X
133				X				X	X	X			X				X				X
1AL	X	X			X	X	X		X									X			
211									X												
212									X												
214						X			X												
215						X			X												
216	X	X		X	X	X		X	X	X		X	X								X
221						X			X												X
222								X													
223								X	X												
225					X																
226								X	X	X											
227	X	X		X	X	X		X	X			X	X								X
2AL	X	X			X	X	X		X			X									
311	X	X		X	X	X		X	X	X		X	X	X	X			X		X	X
312	X	X		X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
313	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
321	X	X	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
322	X		X		X	X		X	X		X	X			X	X	X	X		X	
323		X		X	X	X		X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
331		X		X		X		X	X	X	X		X	X				X	X	X	X
3AL	X	X			X	X	X		X		X	X			X	X	X	X			

3.1 Tipologia e processi partenariali attivati dai GAL per rafforzare la fiducia tra gli attori locali: l'esperienza del GAL Colli Esini

Il caso studio del Gal Colli Esini evidenzia come l'evoluzione del partenariato ha influenzato l'approccio e la sensibilità dello stesso nei confronti degli operatori in termini di animazione, strumenti, obiettivi, strategie, ecc. L'idea del distretto nasce nell'ambito della programmazione Leader II, ma è con il Programma Leader+ che diventa l'asse portante sul quale si articola l'intero PSL del GAL. Attraverso il Distretto Rurale di Qualità (DRQ) di Colli Esini il GAL ha deciso di utilizzare il valore aggiunto prodotto tramite l'applicazione del metodo Leader consistente in reti di relazioni, progettualità condivisa, politiche di valorizzazione del territorio, continuando nella strategia di sviluppo integrato dell'area fino a renderla prioritaria del PSL.

Il caso studio mostra la capacità e la possibilità dei territori e dei soggetti che lo amministrano di promuovere delle dinamiche di sviluppo che possono avere un impatto significativo sul sistema economico e sociale locale e contribuisce a costruire la capacità degli operatori pubblici e privati a ragionare in una logica sistema. In tal modo, nelle diverse edizioni di Leader, attraverso la costruzione della coscienza locale ed una cultura collaborativa realizzata innanzitutto all'interno del partenariato GAL, dove le differenze e diffidenze sono state ampiamente superate, che è iniziata la condivisione della progettazione rurale e si è definito al capitale sociale dell'area.

Il metodo Leader ha contribuito a creare i presupposti per lo sviluppo dell'idea del distretto sostenendo strategie originali di sviluppo sostenibile nonché progetti e partenariati di qualità.

L'adozione del DRQ, nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale Leader+, mostra la maggiore coscienza per lo sviluppo di un processo di sviluppo territoriale complesso e multisettoriale voluto dal Gal e costruito con gli operatori rurali. Con tale progetto il GAL mette a sistema e valorizza le produzioni locali e tipiche, le risorse naturali e artigianali, le attività turistiche e imprenditoriali, creando una immagine riconoscibile del territorio legato al un marchio territoriale di qualità. L'idea di creazione di un Distretto, in continuità con il lavoro svolto nelle precedenti esperienze comunitarie Leader I e II quale modello di sviluppo più adatto per superare le difficoltà degli operatori locali, pubblici e privati presenti nell'area, di costruire reti e relazioni utili e necessari fra i diversi settori produttivi è stata perseguita nella programmazione Leader+ dal GAL che ha messo in rete le piccole e medie imprese presenti sul territorio appartenenti a comparti diversi ma fortemente interferenti attraverso azioni di supporto, assistenza agli operatori e animazione e comunicazione.

Con tale percorso il Gal Colli Esini maturo, in termini di competenze e capacità relazionali, e grazie all'operato dei suoi soci (pubblici e privati) è riuscito ad ottenere la fiducia degli operatori di sviluppo rurale che lo hanno accreditato quale Agenzia di sviluppo locale.

Il contesto di riferimento

L'area di intervento del GAL Colli Esini (regione Marche) comprende 24 comuni e si estende dall'entroterra del comune di Jesi alle pendici dell'Appennino, toccando la valle del Misa a nord e quella del Musone a sud per una superficie complessiva di 1.188,84 Km² ed una popolazione di 93.526 abitanti. Rispetto alle precedenti esperienze Leader, come si evince anche nella tabella che segue, è aumentato il territorio di riferimento del GAL.

Indicatore	Leader I	Leader II	Leader +
Superficie (kmq)	450	921	1.189
Popolazione residente	42.000	76.950	93526

n. comuni coinvolti	15	23	24
---------------------	----	----	----

L'area di riferimento pianificata con il PSL è fortemente omogenea sia dal punto di vista dell'assetto territoriale, della morfologia, dei sistemi insediativi, sia sotto l'aspetto storico-culturale, sia infine in relazione alla consolidata tendenza ad affrontare unitariamente i temi dello sviluppo, le politiche territoriali, turistiche, industriali, sociali. Il comprensorio si configura come "area progetto", connotata non solo da ragioni oggettive di integrazione, che sono maturate nel quindicennio di politiche di sviluppo rurale locale ma anche da volontà politica e dei rappresentanti dell'associazionismo e del mondo delle imprese capaci di affrontare unitariamente il processo di sviluppo. Il partenariato è stato in grado di condividere ed approvare l'impostazione data al Piano, tendente a superare le fasi di infrastrutturazione e dotazione dell'area di supporti di base, per volgere lo sguardo verso un passo successivo per la valorizzazione del sistema territoriale, già sufficientemente strutturato ed interconnesso, nonché per la promozione dello stesso in un ambito sovralocale.

L'Iniziativa Leader si è posta in quest'area come la naturale prosecuzione di un processo ultradecennale volto allo sviluppo integrato realizzato attraverso un Tavolo di concertazione che ha visto la partecipazione attiva delle diverse componenti dell'economia e della società locale

L'obiettivo globale del PSL è relativo "alla valorizzazione delle produzioni locali in particolare agevolando azioni collettive volte a facilitare l'accesso ai mercati per le piccole aziende e valorizzare le risorse naturali e culturali". Il Piano persegue la ricerca ed il conseguimento di una diffusa qualità del territorio mettendo a sistema le risorse locali attraverso una immagine unica ed istituzionalizzata che si configura nel DRQ dove tutte le azioni convergono verso la costruzione di una immagine unica del territorio con la valorizzazione di tutte le differenti risorse interne, umane, naturali, commerciali.

L'azione che rappresenta il fulcro dell'intervento per la realizzazione del distretto si trova all'interno dell'asse 3 del PSL: Prog. 3b3 Misura 1 Azione 1.1 Sub azione 1.1.8 "Sostegno alle imprese che aderiscono agli standard qualitativi del Distretto" .

Nella precedente esperienza LEADER II, il Gal aveva già attivato una serie di iniziative volte a valorizzare le risorse locali e ad integrarle tra di esse anche talune azioni risultavano già avviate nell'ambito dell'Iniziativa Leader I; l'insieme di tali azioni costituiscono la base di partenza per la creazione del "Distretto Rurale di Qualità – Colli Esini". Rientra in queste precedenti esperienze il progetto "Paese albergo" proseguito con i finanziamenti del Leader II, ideato per risolvere i problemi di ricettività e per fungere da elemento propulsore di un effettivo sviluppo turistico dell'area capace di sfruttarne in pieno le potenzialità. L'idea del Partenariato mirava alla creazione di alberghi diffusi nei centri storici minori, ossia una rete di camere presso edifici privati, da affittare con la formula del bed & breakfast, coordinati da un servizio reception centralizzato, realizzato su iniziativa del Comune o di altri soggetti privati, che gestisse le prenotazioni, lo smistamento dei clienti e le convenzioni tra i ristoranti esistenti.

Il progetto ha previsto finanziamenti a privati per il recupero degli spazi sottoutilizzati a causa dello spopolamento dei centri storici confluendo in un disegno più ampio di promozione e valorizzazione delle risorse esistenti. Inoltre, la creazione di reti di informazione, di promozione e di prenotazione tra edifici e reception, reception ed altre società di promozione territoriale, attraverso l'ausilio di strumenti quali Internet, rappresenta un'evoluzione da un punto di vista tecnologico ma costituisce anche un esempio di cooperazione inter-territoriale. Fra i risultati del progetto si può innanzitutto menzionare la messa in rete di 21 camere (equivalenti a 50 posti letto) nel comune di Serra San Quirico, per un investimento complessivo di 191.454,00 euro e di 12 camere nel comune di Sassoferrato, per un totale di 119.334,00 euro. I soggetti beneficiari dei

due comuni hanno anche accettato di conferire ai nuovi alberghi un'immagine coordinata e un marchio comune, le cosiddette "Locande delle Marche".

Nell'ambito del Leader+ il Gal Colli Esini attivando una specifica ed intensa attività di collaborazione tra il maggior numero di operatori economici presenti nell'area ha avviato il DRQ, sistema territoriale integrato in tutte le risorse turisticamente rilevanti, dotato di una propria specificità e riconoscibilità ed identificato anche come un prodotto turistico spendibile. La promozione del territorio come sistema unico, riconducibile al DRQ, è stata implementata - infatti - nell'ambito di un progetto unitario, coordinato, organico, pur se ovviamente articolato su una molteplicità di iniziative (ideazione e realizzazione di materiali e strumenti di comunicazione, azioni di commercializzazione dell'offerta turistica e attività di promozione e marketing del territorio, formazione, ecc). La Provincia di Ancona, soggetto capofila del progetto, si è fatta promotrice di numerosi incontri fra i partner (Province di Ancona e Macerata, CCIAA di Ancona e Macerata, Comunità Montana dell'Esino Frasassi e Comunità Montana del San Vicino, Comune di Matelica e Assivip) al fine di condividere gli obiettivi e le finalità dell'Iniziativa Leader+.

La promo-commercializzazione relativa DRQ è stata affidata all'ATI tra la Camera e WorkeGio.Com, con la collaborazione dell'Associazione Sistema Museale della Provincia di Ancona e della Hesis s.r.l. Lo slogan utilizzato "Terra di equilibri" esprime l'immagine dell'armonia e dell'equilibrio tra le varie componenti del territorio dei "Colli Esini": la natura, il paesaggio, l'enogastronomia.

Fra gli output del PSL, in linea con il progetto DRQ,:

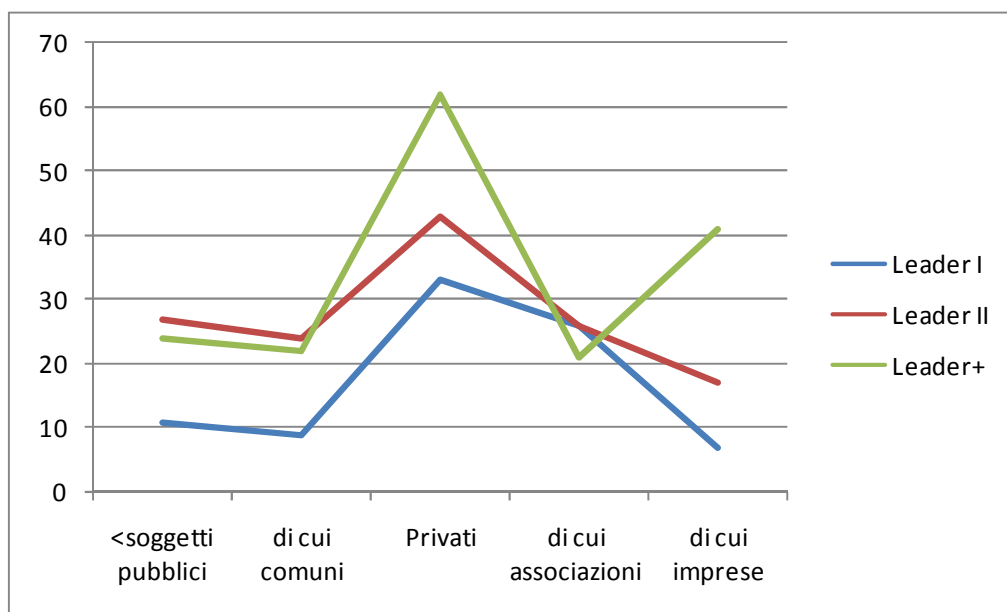
- un portale web i cui contenuti sono pubblicati in italiano, inglese e tedesco con una specifica sezione predisposta per la vendita di pacchetti turistici.
- strumenti di presentazione (depliant, una piccola Collana Editoriale del DRQ, pannelli e manifesti, gadget).
- Supporto all'attività di incoming turistico per la promozione e marketing del territorio: la organizzazione di eventi di degustazione di prodotti enogastronomici (Rimini, Argenta, Milano, Matelica, Avacelli, Moie di Maiolati Spontini, Fabriano, Jesi, Senigallia, Marcelli di Numana, Londra, Parigi, Monaco, Bruxelles) e la partecipazione a Fiere (Rimini, Milano, Fermo, Napoli, Ferrara, Tokyo, Budapest).

Il partenariato GAL

In questo paragrafo si procede all'analisi dell'evoluzione del partenariato GAL Colli Esini che ha modellato con la sua compagine sociale le politiche di sviluppo dell'area. Il percorso descritto è per fasi di programmazione dell'Iniziativa Leader che è riuscita, puntualmente, a modificare la compagine sociale stessa, riuscendo tuttavia a rendere le azioni del GAL efficaci ed efficienti in relazione ai risultati raggiunti. Sono state così attivate delle reti relazionali orizzontali ormai consolidate all'interno del partenariato GAL che hanno avuto la capacità e la forza di trasferirsi anche in forme partenariali nuove allargate ad altri soggetti, pubblici e privati, riuscendo sempre a programmare e attuare Piani di Sviluppo in linea con le esigenze del territorio ed in continuità con l'attività pregressa.

Il grafico che segue evidenzia tale evoluzione e mostra la crescita della compagine privata legata principalmente alla terza fase di programmazione, Leader+, fortemente collegata alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale territoriale.

Composizione partenariato Colli Esini



Fonte: Elaborazione INEA su dati dai Piani di Sviluppo Locale Leader I, Leader II e Leader+

Lo Start up del GAL Colli Esini

La Società Colli Esini S. Vicino S.r.l., nasce come Gruppo di Azione Locale soggetto gestore dei fondi comunitari Leader, nel 1991 dall'unione di due proposte quella della Comunità Montana del San Vicino e quella dell'Associazione di imprenditori privati, l'ASSIVIP – Associazione Interprovinciale produttori vini pregiati. La forma giuridica scelta dal GAL è di società consortile mista a responsabilità limitata. Nel corso degli ultimi anni, dopo la conclusione positiva dell'esperienza Leader I ed in prossimità della conclusione della seconda fase, quella di Leader II, Colli Esini ha iniziato a ricoprire il ruolo più ampio di Agenzia di Sviluppo Locale svolgendo una funzione di animazione territoriale e di offerta di servizi di assistenza tecnico-professionale. Pertanto, nella veste di soggetto attivo e riconosciuto nella promozione, programmazione ed attuazione di iniziative di sviluppo locale, ha avviato una serie di attività alternative e complementari nell'ambito della programmazione negoziata, della pianificazione e programmazione a scala territoriale di programmi comunitari diversi.

Il Leader offre all'area un'opportunità inaspettata ed improvvisa per promuovere lo sviluppo del territorio del San Vicino e la partnership di Colli Esini si lega, inizialmente, all'assegnazione e all'utilizzazione del finanziamento stesso. Il primo gruppo di Soci comprendeva 44 soggetti (Comunità Montana promotrice dell'iniziativa, 9 Comuni, un Consorzio Intercomunale, 26 associazioni di categoria e di produttori, in rappresentanza dei settori agricolo, artigiano, cooperativo, ed a carattere culturale, 7 aziende vitivinicole private). Nel corso dell'attuazione del programma Leader I, si ebbe una prima fase di ampliamento del partenariato e la compagine societaria raggiunse i 57 componenti, i Comuni arrivarono a 15, con l'ingresso di altri Enti locali e di soggetti privati (nel 1994 uscirono 7 soci privati; nel 1996 entrarono 10 soci pubblici e 10 soci privati).

Attraverso tale esperienza il GAL è diventato un soggetto capace di dare risposte concrete, immediate e tangibili agli operatori rurali dunque è riuscito sin dalla prima esperienza a diffondere una vera coscienza locale superando e costruendo intorno a sé un clima di fiducia che ha dato la

possibilità di superare la tradizionale resistenza a lavorare insieme che connota il mondo rurale. Il GAL ha avvertito, già in quella occasione l'esigenza di muoversi anche al di fuori dei confini del finanziamento Leader, cercando mezzi finanziari per sostenere le proprie azioni, diventando così l'espressione di un nuovo modo di concepire lo sviluppo territoriale frutto di negoziati e di concertazioni fra i vari operatori al fine di creare consenso attorno alle iniziative da realizzare. Si registra così l'evoluzione del GAL da struttura di gestione del programma Leader ad "Agenzia di Sviluppo" ovvero un soggetto di animazione che si è trasformato inizialmente per esigenze del momento ma l'articolata composizione del proprio partenariato ha contribuito a modificare la strategia da adottare.

Il GAL si propone nell'area con un ruolo più ampio svolgendo oltre alle attività di animazione anche la fornitura di servizi di assistenza tecnica specializzata. In questo caso grazie all'intensa attività realizzata anche nelle precedenti programmazioni Leader all'interno del partenariato GAL si è formato un gruppo di tecnici con adeguate conoscenze territoriali e settoriali e di tecniche di animazione per tessere reti relazionali che ha supportato gli operatori a costruire, nel medio-lungo termine, progetti di sviluppo articolati e complessi.

La fase del Leader II

L'Iniziativa Leader II offre al GAL Colli Esini la possibilità di continuare l'attività ma richiede una modifica del partenariato. I promotori del GAL consapevoli della necessità di giungere ad elaborare un Piano di Sviluppo rispondente alle esigenze dell'area hanno avvertito la necessità di ampliare la composizione del gruppo partenariale di base ed hanno avviato un'intensa attività di informazione e animazione ancor prima della data di pubblicazione della Comunicazione dell'Iniziativa Leader II. Tale azione ha portato all'ampliamento e alla diversificazione del gruppo e dell'area di intervento che ha condiviso un progetto di sviluppo basato sul principio della coesione sociale e l'attenuazione dei conflitti.

Il partenariato arriva a contare 70 soggetti con una quota di soci di natura pubblici del 36%, rispetto al 21% della precedente programmazione. La nuova compagine sociale del GAL rappresenta tutte le tipologie potenziali di beneficiari dell'Iniziativa Leader: enti locali, piccole e medie imprese, agricoltori, associazioni di categoria, agriturismi. Tale diversità ha consentito al GAL di unire competenze e conoscenze specifiche e differenziate generando una nuova capacità di intervento e di sensibilità verso le differenti tematiche territoriali e i diversi operatori.

All'avvio del Leader II nel 1994-95, la Società, intendendo agire su un territorio più ampio, ha deciso di dar vita ad un'ulteriore azione di animazione e sensibilizzazione, che si è conclusa con un nuovo aumento di capitale. In questa fase hanno aderito alla Società l'Amministrazione Provinciale di Ancona, la Camera di Commercio, altri Comuni per un numero totale di 24, aziende, associazioni, con un ampliamento del partenariato per un totale di 70 soci.

Il GAL Colli Esini nella programmazione Leader+

Nel corso del 2001, in occasione di Leader +, il GAL ha deciso di proseguire l'esperienza avviata ed ha proceduto ad un ulteriore ampliamento della base societaria (92 soggetti), con un capitale sociale di 182 milioni di Euro, passando da una maggioranza pubblica ad una privata. La società è retta da un Consiglio di Amministrazione rappresentativo della compagine sociale. Nel 2005 il numero dei soci è passato a 90, dei quali 62 privati e 28 pubblici, mantenendo invariato il capitale sociale. Gli Enti pubblici rappresentano il 32% della compagine societaria, le Associazioni il 21,11% e i soggetti privati il 32,22%.

Il CdA è formato da 13 soci e risulta rappresentativo della compagine societaria: 5 consiglieri sono esponenti degli Enti Locali e 8 rappresentano diversi settori economici e sociali e della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupra montana. Il presidente del CdA svolge all'interno del GAL il ruolo di Autorità di gestione del PSL concretizzando le sue decisioni attraverso verbali di Consiglio e atti del Presidente ed è anche Responsabile Amministrativo e Finanziario – RAF- del PSL con il compito di verificare e controllare, in via ordinaria, l'attività del GAL e, prima della liquidazione di qualsiasi somma per l'attuazione del PSL, la regolarità degli atti adottati.

Il Collegio sindacale è composto da 3 membri e verifica la correttezza e la regolarità amministrativa contabile e finanziaria e vigila sull'applicazione dello statuto e sugli adempimenti collegati alla gestione dei fondi comunitari.

L'organigramma del GAL risulta piuttosto snello e sono previste le figure del Direttore Tecnico, del RAF e del Segretario-Animatore. Accanto a questo nucleo centrale si affianca un consulente fiscale e, solo marginalmente, la Società si avvale di consulenze occasionali relativamente a tematiche specifiche.

Conclusioni

Il DRQ rappresenta un approccio di sistema che è stato fatto proprio dal partenariato sin dalla fase di programmazione ed ha comportato la condivisione dell'impostazione metodologica del lavoro, comprese le procedure che ogni componente della partnership doveva adottare nonché la sua modalità di organizzazione sul territorio costruita attraverso dei tavoli di concertazione fino ad arrivare alla sua realizzazione e promozione. Regolamenti e disciplinari sono stati elaborati garantendo una gestione delle attività rispondente alla realtà territoriale ed i soggetti attuatori del progetto hanno focalizzato il proprio impegno attraverso un continuo confronto con i soggetti interessati alla realizzazione e all'applicazione del progetto, che è stato istituzionalizzato con la creazione del Tavolo di concertazione del Distretto (febbraio 2004).

Associazioni di categoria (alberghi, B&B, operatori turistici), organizzazioni professionali, comuni, province, camera di commercio hanno eletto i propri rappresentanti per la costituzione del Tavolo che ha la finalità di riunire periodicamente gli attori locali che fanno parte del progetto, sia nel ruolo di promotori che di beneficiari. Si tratta di un organo interno che ha la responsabilità della preparazione e/o adozione del regolamento per l'uso del marchio del distretto e per coinvolgere, in ogni fase del progetto i soggetti interessati, per confrontarsi e decidere sulle attività programmate, per sviluppare e condividere idee ed azioni nel rispetto delle esigenze del territorio.

In sinergia con altri strumenti di politica e programmazione il DRQ rientra nell'impostazione generale del Docup, della Regione Marche che, tra gli obiettivi ha inserito lo sviluppo di politiche di distretto e la gestione dei progetti in modo integrato, a livello di sottosistemi locali.

In occasione dello sviluppo del progetto del DRQ si è rafforzata la partnership tra i soggetti locali attraverso il consolidamento di legami già esistenti nonché l'integrazione con altre reti anche in altri comparti produttivi attribuibili, principalmente, all'attività di animazione del GAL. Il DRQ coinvolge la rete degli attori locali, vale a dire le istituzioni, le organizzazioni imprenditoriali, gli operatori privati, le reti dei servizi, della ricettività, dei beni culturali ed ambientali e dei trasporti ed il soggetto proponente principale del progetto e responsabile dell'attuazione è il GAL Colli Esini che ha incluso nella partnership nuove tipologie di soggetti. Esempio di ciò è il coinvolgimento nella fase di studio per l'istituzione del DRQ, l'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche (ASSAM) al fine di valorizzare il territorio attraverso lo sviluppo omogeneo delle attività produttive e del turismo, coordinando le attività e rafforzando l'immagine del territorio. L'ASSAM è un ente pubblico economico, che dal 1997 sostituisce l'Ente di Sviluppo Agricolo delle Marche e

rappresenta l'organo operativo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione, e si propone con un ruolo di coordinamento nel panorama delle iniziative di divulgazione ed animazione rurale. ASSAM in collaborazione con gli enti, le associazioni di categoria e le aziende realizza programmi di ricerca e sperimentazione per agricoltura, agroindustria, sviluppo rurale, controlli fitosanitari, qualità delle produzioni e zootecnia.

L'organizzazione del lavoro sul territorio ha risentito molto del modello adottato all'interno della partnership ovvero di un partenariato strutturato in maniera omogenea che si configura come una "grande impresa" ordinata in forma reticolare e coinvolta nelle decisioni tanto sociali che produttive dell'area e che si muove sul mercato locale in funzione della cultura e della sua struttura interna pronta a confrontarsi con gli operatori rurali che possono richiedere altre procedure e ruoli differenti sempre comunque nella logica di un approccio sistemico.

3.2 *Leader, capitale sociale, relazioni tra soggetti economici, creazione di tessuto imprenditoriale: l'esperienza del GAL Terre Shardana (Sardegna).*

L'esperienza del GAL Terre Shardana permette di descrivere il ruolo svolto dal Leader quale strumento capace di favorire l'aggregazione di soggetti territoriali finalizzata a migliorare le relazioni (anche in termini di governance) e creare opportunità sociali ed economiche di cui beneficia la collettività territoriale.

Leader, come già detto nel paragrafo ad esso dedicato, è uno strumento che attribuisce un peso considerevole alle azioni immateriali finalizzate alla costruzione di reti e processi relazionali e che contribuisce dunque alla formazione di quel tessuto diffuso di interesse locale, altrimenti definito come capitale sociale. Se si concorda sulla definizione di capitale sociale come elemento capace di generare effettiva cooperazione tra soggetti diversi e come *"la percezione e l'osservazione, in una data collettività, di micro organizzazioni tra soggetti economici che perseguono gli stessi interessi in un clima di reciproca collaborazione finalizzata all'ottenimento di maggiori vantaggi per se stessi e per la comunità cui appartengono"*¹¹ il caso studio evidenzia gli effetti del Leader nell'area di riferimento in tali termini.

Per la caratteristiche delle azioni finanziate Leader contribuisce alla formazione di "social capabilities" così come definite da Abramovitz¹².

Il caso Terre Shardana rappresenta un caso paradigmatico per descrivere il processo di trasformazione che ha determinato, in un periodo di circa 15 anni, la creazione di reti e forme aggregative, soprattutto tra soggetti economici dando risultati concreti dal punto di vista economico. Le attività promosse, le nuove iniziative imprenditoriali e le reti di imprese create sono operative e capaci di autosostenersi senza l'ausilio di contributi pubblici.

E' inoltre utile precisare che l'analisi descritta è al netto di qualsiasi altro strumento di politica pubblica, nazionale, europea o regionale, che agisce sulla stessa area: la ragione di questa scelta è quella di concentrarsi esclusivamente sui processi rapportabili a Leader.

Il contesto

L'esperienza parte ad inizio anni '90 e si sviluppa su un'area di 8 comuni del Montiferru. Descrivendo per grandi linee il contesto territoriale questo è caratterizzato da un quadro politico istituzionale abbastanza favorevole (spiccata sensibilità dell'Istituzione provinciale di Oristano nell'audit locale e nell'assestare processi di sviluppo bottom up, presenza di un BIC efficiente

¹¹ Triglia (1999)

¹² Secondo l'approccio di Abramovitz "le social capabilities determinano un processo interattivo e cumulativo in cui supportano la crescita economica e lo sviluppo favorisce l'ulteriore rafforzamento delle social capabilities" - Abramovitz M. 1995) The element of social capability in Ho Kon et al.

che fornisce risposte ai bisogni del tessuto imprenditoriale locale, buon livello di servizi). Il quadro economico è caratterizzato da situazioni particolarmente sfavorevoli sia in termini di occupazione che in termini di ricchezza (PIL Pro-capite) che si riverbera su un quadro demografico molto preoccupante che rivela un progressivo spopolamento anche sulle aree costiere. Infine il quadro sociale presenta una bassa o comunque molto limitata propensione all'aggregazione e alla cooperazione.

In questo contesto si inserisce Leader II, un programma nato come PIC per sostenere le aree rurali marginali d'Europa e stimolare processi di crescita e sviluppo con un approccio di tipo territoriale e bottom up. La missione principale del Leader, è stata quella di promuovere la realizzazione di modelli di sviluppo rurale innovativi orientati alla massima integrazione tra i vari settori economici (agricoltura, allevamento, servizi, P.A., artigianato). Come mostrerà l'analisi, nell'area campione sono nate, su spinta delle azioni Leader, aggregazioni stabili tra operatori locali, che probabilmente oggi non sarebbero attive senza l'intervento di stimolo di questo strumento di politica pubblica.

La prima fase (fine anni 90 – inizi del 2000)

Il Leader II viene attuato dal GAL Montiferru, un'Agenzia di sviluppo rurale nata in forma di Società Consortile nel 1996 su iniziativa della Comunità Montana del Montiferru, dei Comuni del territorio e che ha integrato anche la Provincia di Oristano. Il Gal Montiferru nell'attuare il programma Leader II mantiene un ruolo attivo anche fuori dal contesto territoriale, collaborando con altre agenzie pubbliche o private che si occupano di sviluppo, privilegiando l'orientamento al servizio verso gli operatori economici locali. Leader II nel territorio del Montiferru si pone l'obiettivo di promuovere la partecipazione del territorio ad una azione di sviluppo che coinvolga soggetti locali favorendo la nascita di un tessuto imprenditoriale capace di valorizzare le risorse endogene.

Leader II agisce su un territorio di 8 paesi abbracciati all'ultimo vulcano spento dell'Isola, abitato da una comunità di circa 16.000 individui con una densità di popolazione che raggiunge i 31 abitanti per Km², un tasso di disoccupazione del 25% ed un 25% della popolazione attiva dedicata all'agricoltura. Quest'ultima è caratterizzata dall'allevamento con 2.700 aziende di cui il 95% a conduzione familiare; forti sono i legami con la storia e cultura antica che si tramanda da oltre 6.000 anni. L'emergenza dell'area è rappresentato da un calo demografico netto di 1.400 abitanti in soli 20 anni.

L'essenza del lavoro del GAL Montiferru sul territorio si concentra su alcune dimensioni chiave per lo sviluppo dell'area:

- 1 organizzazione per **filiera** nella ricerca della **qualità** puntando su un paniere di prodotti agroalimentari d'eccellenza del territorio;
- 2 sostenere e affiancare le aziende locali nella fase di **comunicazione, vendita e distribuzione**;
- 3 sostenere e promuovere un **Sistema di rete** tra operatori, settori economici e tra attività di parte pubblica e privata del territorio;
- 4 motivare e infondere "fiducia" agli operatori e alla popolazione nel saper riconoscere e valorizzare le risorse del territorio;
- 5 saper comunicare il Montiferru come luogo di armonia, vita serena, fattore che rappresenta un valore culturale ma anche un valore economico: armonia del paesaggio e dell'ambiente naturali del territorio, armonia nelle tradizioni alimentari e gastronomiche.

Si tratta di dimensioni assolutamente rapportabili al concetto di sistema di relazioni, che basa sulla concertazione e sull'aggregazione tra soggetti economici la spinta per un cambiamento che vuol dire sviluppo del locale.

Il Piano di Azione Locale Leader II complessivamente ha mobilitato 8,9 miliardi di lire di investimenti complessivi con un contributo di quota pubblica di 6,7 miliardi ed una percentuale di realizzazione del 93,4%. Una performance di realizzazione tra le migliori a livello europeo.

I principali investimenti hanno riguardato:

- Misure di animazione dirette alle amministrazioni locali, ad enti e organizzazioni, a soggetti economici e ai potenziali beneficiari delle azioni) compresi supporti e assistenza tecnica;
- Azioni di sostegno su attività e servizi turistici, attività di promozione, sviluppo e commercializzazione delle produzioni locali (agroalimentari ed artigiane); cultura, dell'identità.

Alcuni dati esplicativi che riescono a rendere l'idea dell'impatto in termini quantitativi sono gli indicatori di realizzazione del Piano di Sviluppo locale di Leader II:

Principali interventi finanziati dal Leader II- Gal Montiferru

Interventi finanziati dal Leader II- Gal Montiferru	
Agriturismi potenziati	5
Le Case del centro storico ristrutturate	11
Gli Alberghi diffusi nuovi sostenuti	2
Posti-letto aggiuntivi (tra AD e B&B)	100
Punti d'informazione sul territorio	4
Gli Oleifici potenziati e migliorati	5
Le Minicantine ristrutturate (Percorso della Malvasia)	15
I Nuovi Minicaseifici del Casizolu	5
Associazione per la valorizzazione sardo-modicana	45 soci
Itinerari tematici	5
Itinerari territoriali	3
Laboratori artigianali	4
Laboratori agro-alimentari	4

Fonte: relazioni di esecuzione finale del GAL Leader II

L'elenco non esaurisce l'intero set di azioni finanziate che hanno riguardato anche la promozione e il rilancio di musei e strutture culturali, iniziative di promozione sui comuni dell'area, corsi di formazione inerenti le azioni realizzate (in particolare sulle produzioni locali e su sistemi di commercializzazione e promozione). Complessivamente nell'attuazione del programma sono state coinvolte come beneficiari oltre 300 soggetti.

I dati quantitativi rendono solo in parte il valore aggiunto degli investimenti pubblici (ricordiamo 6 miliardi di lire); l'entità dei finanziamenti ha effetti moltiplicatori molto forti anche in termini qualitativi con risultati di tipo immateriale la cui valenza, ai fini dello sviluppo territoriale, è altissima. In particolare:

- a) la crescita nel territorio della consapevolezza di quanto sia efficace e redditizio, in termini di benefici, il lavoro congiunto di coalizione tra politici locali, dirigenti e funzionari pubblici locali e tecnici ed esperti operanti nel territorio;
- b) la nascita e la crescita in loco di un primo nucleo di risorse umane per uno sviluppo del territorio integrato e di "qualità";
- c) Il recupero e l'orgoglio della propria identità e una iniezione di fiducia sul futuro sia all'interno della popolazione residente e tra gli operatori economici locali. Fiducia che significa in concreto acquisire consapevolezza del valore di vivere in una terra come la Sardegna e come il Montiferru, dove vale la pena reinvestire le proprie energie fisiche e le proprie risorse finanziarie.
- d) Un recupero d'immagine complessiva ed un rinnovato interesse verso il Montiferru, la sua cultura, il suo ambiente, la sua gastronomia.

Attraverso le azioni Leader il GAL Montiferru ha avviato un processo progressivo di fertilizzazione che continua a mostrarsi di natura evolutiva, come ad innescare dinamiche di sviluppo capaci di auto propagarsi.

Il punto di partenza, come già evidenziato ha riguardato azioni di valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali: riscoprire il valore economico e culturale da parte dei soggetti locali e migliorare la qualità e la forza commerciale. Questo ha necessariamente determinato azioni di animazione indirizzate alla creazione di relazioni e all'aggregazione tra soggetti economici locali per il rafforzamento dell'offerta.

Il prodotto che più di altri era simbolo comune nell'identità di area è rappresentato dal Casizolu, formaggio a pasta dura prodotto con latte di vacche autoctone (sardo-modicane). Formaggio di lunga storia e tradizione, prodotto prevalentemente dalle donne che rimanevano in fattoria mentre i mariti erano impegnati nella pastorizia (questa caratteristica di genere è stato valorizzato anche ai fini comunicativi, attribuendo maggiore attenzione e spessore al prodotto stesso). Oltre a stimolare la costituzione dell'associazione dei produttori di Casizolu le azioni di Leader hanno finanziato la messa a punto del disciplinare di produzione al fine di standardizzare e migliorare qualitativamente la produzione. Parallelamente sono state avviate le azioni comuni di marketing e vi è stato un fortunato e provvidenziale incontro con Slow Food. In particolare il Casizolu è stato inserito nell'elenco dei primi presidi Slow Food e lanciato al Salone del Gusto di Torino del 2000. Questa azione ha portato il Casizolu all'attenzione nazionale con riscontri immediati sul valore del prodotto (progressivo incremento del prezzo del prodotto che oggi si attesta sui 22 euro al Kg al dettaglio e 12 euro al produttore), sull'aumentata domanda (derivante dalla crescita di notorietà) e sull'offerta (locale ma anche reperibilità fuori del mercato locale), pur trattandosi di un prodotto assolutamente di nicchia e con capacità produttive limitate.

Il secondo prodotto oggetto specifico di valorizzazione e processo di crescita commerciale è stato il bue rosso, tipico della zona ma difficilmente spendibile sul mercato locale. Anche in questo caso attraverso il programma Leader sono state avviate azioni di scambio e concertazione con allevatori, ASL, macellai dell'area, GAL, agronomi e veterinari finalizzate al rafforzamento dell'offerta. La prima disponibilità degli attori ha permesso di lavorare sulle azioni di valorizzazione del prodotto, importate grazie ad uno scambio di metodi, processi, esperienze con la provincia di Arezzo, attiva nel percorso di valorizzazione della chianina; l'azione ha visto la reale coagulazione di soggetti intorno all'idea di valorizzazione e la nascita di un secondo Consorzio, quello dedicato alla carne.

Anche in questo caso il connubio con Slow Food attribuisce un notevole valore aggiunto al marketing della carne: anche la razza sardo-modicana (bue rosso) diviene presidio Slow Food e viene presentato al Salone del Gusto di Torino (2002). Questo lancio facilita l'inserimento

progressivo nel mercato locale ed extralocale: la carne che segue un percorso di tracciabilità viene percepita dal consumatore come carne nostrana, proveniente da allevatori seri e da un territorio incontaminato. In un periodo in cui l'allarme di mucca pazza fa tremare l'Europa.

La notorietà dei prodotti a marchio Slow Food si trascina dietro anche l'interesse verso il territorio del Montiferru, cresce la presenza di giornalisti, si accresce l'eco della stampa con uscite su riviste e quotidiani locali e nazionali, iniziano i primi timidi flussi turistici. Con un territorio che lentamente comincia ad attrezzarsi alla ricettività, in parte anche grazie ai finanziamenti del Leader sull'ospitalità diffusa. In particolare, una misura specifica del Leader II prevede la valorizzazione del patrimonio immobiliare locale finalizzandolo alla creazione di ospitalità diffusa e di B&B (prima dell'intervento sull'intero territorio Leader vi era 1 solo albergo). Il territorio diviene noto e comincia ad avere ritorni in termini di presenze; i prodotti hanno trascinato il turismo enogastronomico interno all'isola e dal continente.

La seconda fase (2002-2008)

Nell'area si conclude Leader II e si affaccia la programmazione Leader+. La riflessione condotta dal GAL è quella di allargare il territorio al fine di agire in maniera più adeguata sull'offerta e sulla creazione e organizzazione di filiera, sia per condurre campagne di comunicazione turistica più efficaci. Il dato importante rilevato sul territorio è un aumento di interesse e di consapevolezza nel territorio: si avvia un processo di fertilizzazione e di apertura e che coinvolge gli operatori economici e gli attori istituzionali.

Con il nuovo programma di Iniziativa Comunitaria LEADER+ il GAL, con un'esperienza valida e costruttiva alle spalle avvia la nuova programmazione proseguendo l'azione di sviluppo innescata. La base territoriale si allarga 38 comuni, 2 Comunità Montane, la provincia di Oristano e altri partner 18 partner afferenti e nel giugno 2002 si trasforma in G.A.L. MONTIFERRU BARIGADU SINIS (Società Consortile a r. l.).

Il GAL MBS raccoglie l'eredità di esperienze, competenze e risultati maturati già con Leader II (Gal Montiferru), e con il Progetto Pilota di sviluppo Barigadu Montiferru. Il territorio dunque si allarga a 38 comuni raggiungendo i 60.000 abitanti. Il tema catalizzatore del GAL Montiferru-Barigadu-Sinis è quello di "Ripopolare il territorio" ma con il duplice obiettivo di ripopolare e valorizzare il sistema territoriale nel suo insieme, fare dell'intera area GAL un territorio ospitale, di qualità e ideale per viverci. L'attenzione degli interventi è concentrata verso il rilancio economico dell'area puntando sull'incremento demografico e sulla valorizzazione delle risorse culturali, storiche, ambientali unitamente allo sviluppo di un ventaglio di servizi funzionali alla fruizione del territorio dal punto di vista turistico, sociale ed economico.

Uno degli interventi principali del PSL è stata l'azione di marketing territoriale che ha puntato a far conoscere e affermare il territorio come accogliente e ideale per nuovi residenti ma anche come fortemente vocato alla produzione agroalimentare di qualità. Già in precedenza, con le azioni di valorizzazione dei prodotti agroalimentari era nata l'idea della creazione di un paniere e quasi contemporaneamente l'idea del marchio d'area capace di dare una visione unitaria ad un territorio e ai suoi prodotti.

Il Paniere dell'Alto Oristanese si concretizza nel corso del Leader+ e comprende: carne (Mèlina e Bue rosso), olio, miele, zafferano, melone del Sinis, riso, frutta (arance) e verdura locale. Il paniere diviene veicolo identitario dell'area ma viene proposto anche a livello locale: viene adottato nelle mense scolastiche e questo intervento ha contribuito anche alla socializzazione dell'identità alimentare del territorio e all'educazione alimentare. Attraverso la conoscenza del Paniere delle produzioni del territorio, il territorio stesso peraltro, si fa conoscere sempre più, soprattutto a

livello locale - Mercati Terre Shardana che sono stati realizzati nella piazza principale di Oristano. Anche a livello nazionale la promozione dei prodotti è proseguita senza soluzione di continuità - partecipazione al Salone del Gusto e Terra madre, a Torino, la più importante rassegna della cultura e della salvaguardia del mondo rurale e delle sue produzioni tradizionali.

Parallelamente attraverso il Leader si lavora alla costituzione del Marchio d'Area, delineando un percorso e degli strumenti finalizzati ad affermare e rafforzare un Sistema di Qualità Territoriale. Il Marchio è stato individuato in "TERRE SHARDANA" ed è il frutto dell'attivazione di "reti" tra operatori ed è strumento di gestione, con un'Associazione, uno Statuto, la definizione del regolamento d'uso. Nel quadro di quest'azione sono state condotte azioni di commercializzazione e distribuzione delle produzioni locali, e si sono definite e attuate iniziative ed eventi tesi a creare occasioni di conoscenza e vendita diretta da parte dei produttori e dei loro prodotti. Gli interventi, finanziati sulla misura relativa al Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo Locale hanno avuto importi pari a oltre 2 Meuro in termini di spesa pubblica. Ma a questa devono aggiungersi azioni complementari, contenute all'interno della misura "Rafforzamento della Competitività sociale, Territoriale e di Sviluppo delle Reti Relazionali", per un importo in termini di quota pubblica pari a oltre 1,3 Meuro, che ha rappresentato le azioni di animazione finalizzate alla costruzione di reti e di aggregazione sul territorio. Questa sinergia tra azioni volte allo sviluppo economico e azioni volte alla costruzione di reti relazionali ha determinato effetti evidenti: si è trattato di realizzare una serie di azioni di marketing territoriale che avevano come missione principale e obiettivo quello di promuovere il territorio della Sardegna centro-occidentale come territorio ospitale ideale per passare periodi lunghi della propria vita.

Le iniziative a suo tempo realizzate (leggi principalmente Consorzio del Bue Rosso, Consorzio del Casizolu del Montiferru, Albergo Diffuso) hanno da un lato organizzato ed aggregato tra loro le imprese locali e dall'altro hanno avuto un impatto positivo in termini di comunicazione degli effetti positivi in un'area assai più vasta del territorio GAL.

Per le produzioni locali di qualità l'intervento del Leader ha puntato sul rafforzamento delle strutture produttive, sia finanziando nuovi processi produttivi e/o nuovi prodotti sia favorendo il passaggio della gestione dell'impresa da familiare a imprenditoriale puntando ad incrementare le capacità degli imprenditori di competere sui mercati nazionali ed esteri. Un'azione particolarmente significativa è quella che ha interessato il rafforzamento della filiera del pane: gli interventi hanno interessato tutti i segmenti della filiera favorendo anche la reintroduzione della coltivazione di specie di grano autoctone, materia prima essenziale per produrre il pane tipico dell'area.

Nel settore dei prodotti tipici il GAL ha portato avanti una vasta iniziativa di valorizzazione e controllo delle produzioni locali finalizzate alla nascita di un sistema organizzato per la produzione e la commercializzazione dei prodotti tipici locali.

I risultati dell'azione finanziata dal Leader GAL:

- costituzione del consorzio del Casizolu
- costituzione Consorzio produttori allevatori Mèlina
- consorzio degli allevatori del Bue Rosso
- comunità del Cibo del Pane dell'Alto Oristanese
- comunità del Cibo del Mugine
- associazione produttori "Terre Shardana"

E' nato ed è attivo un sistema di valorizzazione di filiera dei prodotti del Paniere dell'Alto Oristanese (Terre Shardana). Sono state realizzate azioni di sostegno all'inserimento nel mercato,

a condizioni giuste, dei diversi prodotti facenti parte del Paniere. Per condizioni giuste s'intende che il prezzo deve essere tale da ripagare gli sforzi di quei molti micro-produttori che lavorano avendo cura della qualità, tracciabilità e della salubrità dei loro prodotti.

E' operativo un Sistema pilota di microdistribuzione (una sorta di Borsa agricola che fa incontrare produttore e consumatore integrandoli in un sistema di agevolazione logistica e distributiva. Sistema rivolto a microimprese agricole e agroalimentari del territorio; un utile strumento per le nostre microimprese che innova e migliora la propria organizzazione interna ed incrementa vendite e numero di clienti). Un progetto di validità indiscutibile, per il quale vale la pena ragionare in chiave di continuità anche nella prossima programmazione 2009-2014.

La terza fase (2009-oggi)

La conclusione di Leader+ ha fatto emergere la necessità di proseguire e ampliare un percorso già avviato e che si è rivelato appropriato per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Con la programmazione 2007-2013 il Leader viene realizzato dal GAL che prende il nome di Terre Shardana, agisce su un territorio molto più esteso, composto da 54 comuni dell'Oristanese, in cui esportare il modello sperimentale lanciato originariamente nei primi 8 comuni costituenti il nucleo di partenza del progetto Leader II. Anche in questo caso la scelta è stata quella di costruire un programma basato sulla valorizzazione delle produzioni locali e sull'aggregazione dell'offerta. Questo rappresenta il fulcro da cui origina poi lo sviluppo turistico e l'inversione demografica (ripopolare il territorio). Con un dato abbastanza incoraggiante: a metà degli anni 2000 il territorio in esame frena la tendenza allo spopolamento, punta sulla qualità e sui processi di partecipazione, si riorganizza con le proprie risorse non ricorrendo a risorse esogene.

Il programma Leader nell'attuale fase di programmazione prevede parallelamente azioni di marketing per affermare una immagine di qualità di territorio e prodotti ampliando il marchio d'area anche ai servizi. In chiave operativa il Gal Serre Shardana ha elaborato una strategia di dinamizzazione economica basata sulla valorizzazione del potenziale di identità, biodiversità, salubrità competitività di una vasta gamma di prodotti locali. Il settore di riferimento è quello dell'agroalimentare e coinvolge prevalentemente agricoltori e artigiani che si occupano di trasformazione di produzioni agricole locali.

Come emerge dalla tabella che si riporta di seguito la vera sfida vinta dal GAL è la crescita di connettività a livello locale: tra i punti di forza emergono infatti la crescita di reti e l'attitudine delle istituzioni locali alla cooperazione: il capitale sociale è il punto di forza di quest'area.

Punti di forza e punti di debolezza alla chiusura del PSL Leader+¹³

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<i>Risorse naturali</i>	<i>Invecchiamento della popolazione</i>
Rafforzato atteggiamento positivo verso attività di rete. (Consorzio Mèlina e Filiera del Muggine attivati tramite la Comunità del cibo; Costituzione del Consorzio pluriprodotto Terre Shardana; avvio dei Mercati di piazza Terre Shardana in un rapporto città rurale recuperato);	resistenza del fenomeno di spopolamento costante e progressivo nelle aree interne e pure della parte nord occidentale della costa inclusa nei territori GAL. (segnatamente Cuglieri, con qualche segnale di nuova residenzialità);
Rafforzato atteggiamento collaborativo fra le amministrazioni pubbl. con esperienze consolidate	Difficoltà delle Amm. Pubbliche locali nel portare avanti coerentemente dei programmi pluriennali e difficoltà di perseguire una <i>visione condivisa</i> ;
	Aggravamento criticità del fattore del credito alle microimprese e alle imprese agricole.

Fonte: Relazione di esecuzione finale Leader+

Conclusioni

Il programma Leader, come già anticipato, si inserisce nel set degli strumenti di politica pubblica, diventati abbastanza diffusi negli ultimi 15 anni, che prevedono un approccio territoriale e dal basso. Si tratta di politiche che si inseriscono in uno scenario di riforme che ha ridato centralità all'ambito territoriale (come variabile geografica e come variabile politica) e che, anche in Italia hanno determinato quella che viene definita "devolution". La stagione è iniziata con un rinnovato protagonismo dei soggetti locali, il lancio di nuove forme di governance territoriale che hanno visto insieme soggetti pubblici locali e soggetti economici ed esempi validi di gestione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche. Negli anni queste forme di governance hanno evidenziato un decentramento più di natura amministrativa che decisionale. Leader ha contribuito, per l'essenza della sua politica a rafforzare il decentramento anche decisionale, attraverso la costruzione di strategie davvero dal basso e in linea con le esigenze locali. In particolare, nel caso descritto emerge chiaramente il suo contributo, contemporaneamente, alla produzione di valore economico e sociale, alla riscoperta di risorse latenti che il territorio possedeva senza un'adeguata valorizzazione e a farle divenire fattori di attrazione, alla costruzione di reti, aggregazioni e capitale sociale come capitale di relazioni¹⁴.

Il processo evolutivo, in quest'area è iniziato e sta proseguendo con dati che evidenziano una crescita costante. Il Leader, attraverso le azioni realizzate dal Gal, ha contribuito al rilancio dell'immagine complessiva del territorio che aveva conosciuto negli anni precedenti all'Iniziativa Leader una caduta d'attenzione anche da parte dei sardi. Articoli su stampa locale ma anche nazionale a cavallo tra fine anni novanta e inizi del 2000 hanno ridato smalto a questo piccolo territorio, destando la curiosità dei lettori e degli spettatori verso un territorio che ispirava, come detto precedentemente, armonia. Questo si è, negli anni successivi, concretizzato come reputazione del territorio che ha dato i suoi frutti anche in termini di presenze turistiche.

¹³ Da Gal Monitiferu Barigadu Sinis- Rapporto di Esecuzione Finale Leader+ - 30/6/2009

¹⁴ Triglia (2005)

Le azioni finanziate hanno infatti gettato le basi per un rilancio delle aree interne della Sardegna e hanno evidenziato la necessità di un ulteriore impulso per rendere il processo innescato irreversibile. Oggi la sfida per il processo iniziato e per i soggetti protagonisti è quella di non cadere nella trappola delle coalizioni che durano per il tempo del finanziamento pubblico e di continuare a sostenere l'innovazione con azioni di sistema, concorsi di idee, azioni di scouting capaci di accrescere l'appeal del territorio e riportare popolazione ad investire conseguendo l'obiettivo primario dello stesso GAL: ripopolare il territorio.

3.3 Leader e produzione di beni collettivi: l'esperienza Leader nella Val Venosta e nella Val di Tures e Aurina

Leader, attraverso la molteplicità di azioni previste nella strategie di sviluppo territoriale, contribuisce al mantenimento del paesaggio, al miglioramento della qualità della vita nell'area di riferimento grazie, in particolare, alle informazioni fornite agli operatori (pubblici e privati) che hanno potuto migliorare le conoscenze e costruire una coscienza collettiva necessaria per lo sviluppo sostenibile dell'area. Il contributo di Leader alla costruzione del bene collettivo è individuabile, soprattutto, in relazione al capitale umano impegnato nella fase di condivisione dell'idea di sviluppo per creare consenso. Pertanto, azioni di informazione, formazione e animazione diventano elementi strategici e funzionali al potenziamento delle competenze individuali basate sulla capacità degli attori locali a creare un ambiente collaborativo e dinamico in grado di mettere insieme i diversi capitali presenti sul territorio rurale - umano, fisico e finanziario – e a costruire la base per lo sviluppo economico territoriale. Le reti relazionali sociali si sono diffuse fra i soggetti privati (imprese, lavoratori) e collettivi (associazioni degli interessi, istituzioni pubbliche) e nel caso di una prevalenza dell'interesse privato rispetto a quello pubblico, Leader ha generato progetti di sviluppo con externalità positive. Ricorrendo alla distinzione di Knudson 2006 tra bonding e bridging capitale, dettagliata di seguito, si riesce a cogliere il contributo dato dall'approccio Leader alla formazione del bene pubblico specialmente in relazione ai comportamenti degli attori coinvolti nel processo utili per orientare ed individuare processi di sviluppo sostenibili e duraturi.

<i>Bonding capital</i>	<i>Bridging capital</i>
<ul style="list-style-type: none"> • aumenta il clima di fiducia fra le parti, • migliora la capacità del gruppo di accettare i cambiamenti • si adottano regole comuni per il funzionamento del gruppo e dell'area 	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire le integrazioni con altri gruppi; • aprirsi al nuovo; • accettare altre espressioni culturali • legarsi ad altri gruppi stakeholders

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development, 2010

Attraverso il Leader in molte zone rurali italiane i processi di sviluppo economico locali sono stati riorientati su priorità anche di tipo ambientale e sociale. In taluni territori, infatti, il confronto continuo fra attori pubblici e privati, portatori di interessi diversificati, ha determinato effetti positivi sui loro rispettivi comportamenti, stimolando: una maggiore innovazione nell'azione delle istituzioni pubbliche, l'adozione di comportamenti socialmente responsabili e la produzione di beni pubblici. Questo è quanto è avvenuto nel corso degli ultimi dieci anni nelle Valli Tures e Aurina, dove grazie al Leader, si è messo in moto un processo culturale tale da spingere non solo gli operatori economici e le istituzioni ma tutta la popolazione ad investire per portare a "zero" le emissioni di Co2 (obiettivo previsto entro il 2015).

Il processo, che ha portato alla diffusione di numerose iniziative utili per conseguire questo obiettivo, si è sviluppato attraverso tre fasi di programmazione, nel corso delle quali è stato indispensabile non solo realizzare le infrastrutture necessarie ma svolgere una intensa attività di animazione. Inizialmente è risultato fondamentale sensibilizzare le istituzioni pubbliche locali e poi coinvolgere in maniera attiva la popolazione locale che nella fase iniziale di conoscenza e condivisione del progetto risulta poco disponibile a partecipare e a sperimentare.

Per motivare la popolazione locale ad investire nella realizzazione degli impianti ma anche nella ristrutturazione delle proprie abitazioni (per favorire il risparmio energetico), il GAL, insieme alle amministrazioni locali, ha dovuto dimostrare prima di tutto il vantaggio economico che ne sarebbe scaturito e poi i vantaggi in termini ambientali.

Attualmente nell'area sono già state ridotte le emissioni del 75%. Risultato che non sarebbe stato possibile conseguire senza la piena condivisione e il coinvolgimento operativo di tutti gli attori economici e istituzionali locali e di tutta la popolazione residente nell'area.

La spinta iniziale ad adottare un progetto innovativo per l'area e di attivare un processo di accompagnamento è stata una scelta strategica necessaria per avviare, ma anche successivamente per realizzare, in un arco di tempo piuttosto limitato (circa 10 anni) un processo culturale che ha portato progressivamente: alla crescita di competenze diffuse e a rafforzare il senso di appartenenza della popolazione alla comunità locale. I primi investimenti realizzati dal Leader (attraverso il finanziamento di alcuni studi di fattibilità che non trovavano spazio nell'ambito di altri programmi di sviluppo) e l'azione di animazione e supporto tecnico svolta dallo staff del GAL hanno, infatti, contribuito a motivare gli attori locali a investire e "creare" soluzioni innovative per perseguire i propri obiettivi.

Il contesto

L'area di intervento del GAL si trova a Nord della Val Pusteria, alle spalle di Brunico. Si chiama Valle di Tures il tratto inferiore della valle del fiume Aurino, che parte dalla confluenza di questo ultimo nei pressi di Brunico e termina sullo sperone di Castel Tures, a monte del paese di Campo Tures. Ci troviamo nel lembo più settentrionale non solo dell'Alto Adige, ma anche del territorio italiano. In questa area, che si estende per circa 600 kmq, risiedono 16.217 abitanti.

Il GAL è stato costituito nel 2001 per l'attuazione del Programma Leader+, la base sociale è attualmente composta da 9 soci, portatori di interessi collettivi e privati, in rappresentanza delle principali componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio.

La struttura decisionale del GAL è così articolata: assemblea dei soci (4 pubblici e 5 privati); consiglio di amministrazione composto da 11 membri.

Tale area aveva già maturato con il Leader II l'esperienza di sviluppo rurale con il GAL Val Venosta, che nell'attuale periodo di programmazione non è stato finanziato in quanto considerato dalla provincia di Bolzano in phasing out. Il GAL Val Venosta costituito nel 1992 ha attuato ben tre esperienze Leader ponendo particolare attenzione allo sviluppo sostenibile.

L'Avvio del progetto (fase di programmazione Leader II)

Nel corso del Leader II il GAL Val Venosta (ora GAL Valli Tures e Aurina) ha finanziato 7 studi di fattibilità sull'uso di biomasse legnose per il teleriscaldamento civile con un costo variabile fra i 5.000 -15.000 euro ciascuno. Ben cinque studi sono stati utilizzati dai Comuni che hanno realizzato l'investimento con risorse proprie ed un finanziamento provinciale del 30%.

Rispetto al sistema tradizionale, usato nelle singole abitazioni, gli impianti territoriali di teleriscaldamento presentano una molteplicità di risultati positivi:

- una sensibile riduzione delle emissioni inquinanti;
- l'utilizzo di risorse locali consente la diminuzione la distanza media del trasporto e di conseguenza l'inquinamento ambientale e la dipendenza commerciale dai Paesi produttori di combustibile fossile;
- per il consumatore finale, inoltre, si riducono i costi di produzione per l'energia termica ed i costi di manutenzione che non sono richiesti dallo scambiatore dell'impianto di teleriscaldamento,
- ancora per i consumatori si hanno vantaggi sullo spazio occupato dall'impianto che sostituisce la caldaia nonché in termini di sicurezza in quanto l'impianto per le sue caratteristiche non presenta rischi di esplosione ed incendio

Malgrado questi evidenti vantaggi dopo la realizzazione degli studi è stato necessario attivare una forte attività di animazione sia verso le istituzioni pubbliche e sia verso la popolazione locale (poco disponibile ad investire le proprie risorse).

La realizzazione degli impianti e la diffusione di competenze a livello territoriale

I progetti messi in campo puntano sostanzialmente in due direzioni: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati.

E' importante sottolineare che la realizzazione degli impianti sono state utilizzate principalmente risorse provenienti da altri fonti di finanziamento (comunali, provinciali, altri fondi comunitari). Al leader invece, il compito di realizzare azioni di animazione verso la popolazione locale, di integrazione/collegamento fra i vari progetti e di supportare tecnicamente (attraverso il suo staff) le amministrazioni comunali (ad esempio) nella predisposizione di progetti a valere su altri fondi.

Per dare una idea dell'ampia gamma di progetti e iniziative realizzate (e in corso di realizzazione) alcuni esempi sono:

- il nuovo impianto idroelettrico della centrale del Rio di Riva, dalla potenza nominale di 18 MW che sfruttando il salto di un vicino torrente produce annualmente 64 milioni di kWh di energia elettrica. La centrale, costruita vicino alla vecchia centrale "Tobl" ad una quota di 1089 m s.l.m., è anche un interessante esempio di architettura integrata nel contesto. L'impianto è stato realizzato dall'Azienda Elettrica Campo Tures Società Consortile a r.l., una società del Comune di Campo Tures e della SEAL S.p.A.. Questo è stato senz'altro l'investimento più importante in termini di redditività economica e la decisione cruciale, a Campo Tures, è stata quella di reinvestire gran parte degli utili generati dall'idroelettrico in un piano strategico per l'efficienza energetica del territorio;
- il "Programma venti tetti" che incentiva l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici privati (il cittadino può sfruttare l'energia prodotta e diventa proprietario dell'impianto allo scadere di 20 anni) e integrerà l'attuale approvvigionamento da fotovoltaico, di circa 500.000 kWh (il cittadino può sfruttare l'energia prodotta e diventa proprietario dell'impianto allo scadere di 20 anni);
- l'impianto biogas "Biowatt" di proprietà di una cooperativa di agricoltori e allevatori che produce 5 milioni di kWh all'anno di energia elettrica. Con il supporto del GAL si sta promuovendo un progetto per impiegare il calore residuo dell'impianto biogas per riscaldare la piscina comunale;

- la centrale di energia termica (in fase di realizzazione) dalla potenza di 18-20 MW che garantirà una copertura di almeno due terzi del fabbisogno di calore del comune di campo Tures (dove si concentrano la maggior parte dei residenti dell'area) e sarà alimentata prevalentemente attraverso biomassa legnosa locale;
- il "Programma 50 case", per migliorare l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata, che mira, attraverso attività di consulenza, al risanamento energetico di 50 edifici privati (dei quali la metà già risanati). Attraverso questo programma, finanziato da Interreg, è stato attivato lo sportello Zenit che fornisce un pacchetto servizi per i cittadini come il sostegno nelle procedure burocratiche e la consulenza tecnica alla progettazione ed alla realizzazione degli investimenti;
- l'attività di management energetico, come quella che ha permesso di ridurre nel corso di due anni i costi energetici nelle strutture pubbliche del 15% (circa 35.000,00 €/anno) senza l'impiego di alcun investimento. L'attività ha in pratica previsto l'individuazione delle criticità nella gestione degli impianti e la ricerca delle migliori azioni correttive;
- l'introduzione di mezzi pubblici elettrici e un distributore di carburanti alternativi, quali biogas, biodiesel, bioetanolo e idrogeno (attualmente sono stati realizzati i progetti esecutivi da realizzare nei prossimi tre anni);
- la struttura interamente dedicata all'energia che ospita uffici, un centro di sviluppo e spazi didattici e d'esposizione per attività di sensibilizzazione.

Conclusioni

Le azioni promosse dal Leader hanno prima di tutto agito sul sistema culturale locale (gli atteggiamenti, le idee e i comportamenti) indirizzando gli attori locali verso attività capaci di generare benefici per la comunità. Nelle valli Tures a Aurina si è progressivamente assistito ad un cambiamento culturale delle istituzioni economiche, degli operatori economici e della popolazione locale che hanno modificato gli atteggiamenti, le idee e i comportamenti nell'organizzazione del loro ambiente e nel senso che attribuiscono alla loro esistenza.

I risultati di tali attività sono concreti e si manifestano in oggetti culturali, istituzioni, forme di organizzazione economica, paesaggi, luoghi abitati, modi di utilizzo degli spazi, ecc.

Il successo di questa esperienza è riconducibile principalmente alla possibilità offerta alla comunità locale di:

- fruire delle risorse locali e di trarne dei vantaggi e opportunità per qualificare il proprio stile di vita;
- contribuire alla gestione dell'area;
- attivare un sistema di relazioni con la nuova organizzazione creata.

A metà degli anni Novanta le politiche pubbliche della provincia di Bolzano risultavano particolarmente attente al tema ambientale e delle energie rinnovabili e, in tale contesto, il GAL VAL Venosta ha trovato un terreno fertile su cui lavorare proponendo un'innovazione sugli "impianti territoriali di teleriscaldamento" e concentrando l'attenzione sul processo da attivare. L'esperienza dimostra che a fronte di limitate risorse finanziarie l'effetto va oltre l'investimento; il GAL ha contribuito a creare la cultura dell'energia pulita organizzando e attivando un processo partecipativo: il GAL ha coinvolto imprese e famiglie che hanno, a loro volta, aderito al processo e al progetto sostituendo la vecchia caldaia con il nuovo impianto.

Bibliografia

- Aguglia L., La creazione di un Distretto Rurale di Qualità: l'esperienza del GAL Colli Esini, in "Le buone prassi per lo sviluppo rurale. Una raccolta di iniziative, esperienze e progetti", Repertorio Volume I, a cura di Alessandra Pesce, Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, ATI INEA – Agriconsulting, Macerata; 2007
- Agriregione, dicembre 2009, Una politica Agricola Comune per la produzione di beni pubblici europei
- Francesca Alfano e Domenico Cersosimo (a cura di), Imprese agricole e sviluppo locale Un percorso di analisi territoriale Gruppo 2013 Quaderni, 2009
- Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia (a cura di), *Il capitale sociale: istruzioni per l'uso*, Bologna, Il Mulino. Bordieu, P. (1980), *Le capital social: notes provisoires*, in "Actes de la recherche en science sociales", n. 31.
- Tatiana Castellotti e Franco Gaudio (a cura di), I GAL in Calabria fra tradizione e innovazione in *Policies, Governance for Rural Areas*, 2003
- Salvatore Ceccarelli, Giovanna Ricoveri, Biodiversità, miglioramento genetico e beni comuni in Agricoltura Istituzioni Mercato, Rivista di diritto Agroalimentare e dell'ambiente Franco Angeli, 3/2009
- Coleman, J. (1990), *Foundations of Social Theory*, Cambridge, MA, The Belknap Press of Harvard University Press.
- Domenico Cersosimo (a cura di), Istituzioni, capitale sociale e sviluppo locale Rubbettino, 2001
- Di Napoli R. (a cura di), L'evoluzione della partnership locale dal Leader I al Leader II: il caso del GAL Colli Esini in Rivista quadrimestrale della Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, n. 1- 1998
- D'Oronzio A., Verrascina M. (2009): Cap. XI, *L'ASSE LEADER* in *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale – Il quadro degli interventi in Italia. Rapporto 2008/2009*, a cura di Storti D., Zumpano C., Roma.
- Lorenzo Ciappetti (a cura di), Lo sviluppo locale Il Mulino Universale Paperbacks, 2010
- Francesco Pennacchi, Agricoltura ed energie rinnovabili per un nuovo modello di sviluppo in Agriregione marzo 2011
- Imprese Agricole Maggio, 2011, Bimestrale - Speciale Energie Rinnovabili
- Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici - Regione Emilia Romagna – Nati per combinazione - Risorse chiave e meccanismi generativi di beni pubblici locali nella montagna dell'Emilia Romagna
- Valentina Pacetti in Stato e Mercato n. 82, aprile 2008
- Pesce A., (a cura di), 2008: RETE LEADER - LEADER+ e Buone Prassi. Analisi, metodologie e strumenti, Biemmegraf, Macerata.
- Pesce A., (a cura di) 2009: RETE LEADER – Le buone prassi per lo sviluppo rurale. Una raccolta di iniziative, esperienze e progetti di cooperazione tra territori, vol. IV, Compagnia della Stampa, Guidonia (Roma).
- Fabrizio Pezzani (a cura di), La competitività collaborativa. Ricostruire il capitale sociale ed economico Università bocconi editore, 2011
- Pizzorno, A. (2000), *Perché si paga il benzinaio. Nota per una teoria del capitale sociale*, in Trigilia (a cura di), Capitale sociale e sviluppo locale in Stato e mercato n. 57, dicembre 1999
- Trigilia, C. (2001), *Social Capital and Local Development*, paper presentato alla Conferenza Euresco, Social Capital, Interdisciplinary Perspective, Exeter 15-20 September 2001.
- Regione Marche, 2009, apporto finale di esecuzione periodo di programmazione 2000-2001
- Rete Leader Leader e distretti rurali. Sinergie e complementarietà Working paper, Macerata 2007
- Rete Leader Assetto dei GAL: aspetti giuridico amministrativi e fiscali, Macerata 2008

Rete Leader sistemi e strumenti per rafforzare la competitività nell'agroalimentare, Macerata 2009

Rete Leader L'anomalia nella PAC: eterogeneità e dinamiche del Leader in Italia, Macerata 2009

Rete Rurale Nazionale - Task Force Leader del 31 marzo – 1 aprile 2001 a Campo Tures Materiale study visit

Rete Rurale di Sviluppo Europea, 2010, Beni pubblici e intervento pubblico in agricoltura